

A QUATTRO GIORNI DALLA CONFERENZA DI STRESA

Le linee di azione delle potenze occidentali

Un colloquio Grandi con Simon - Domani si riunirà il Gabinetto inglese e martedì quello francese

Londra, 6

L'agenzia Reuter pubblica che dopo l'arrivo di Eden si mette in rilievo nei circoli autorizzati di Londra, che il Governo britannico annette alla conferenza di Stresa una importanza di primo ordine.

Non è ancora deciso chi rappresenterà alla conferenza la Gran Bretagna. Secondo informazioni raccolte dalla Reuter nei circoli bene informati relativamente alla procedura della conferenza di Stresa la Gran Bretagna comincerà col presentare un rapporto sui risultati dei viaggi di Eden. Seguirà una discussione generale sulla politica futura delle potenze rappresentate alla conferenza, ciascuna delle quali scriverà le proprie proposte.

Sir John Simon ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Grandi circa la conferenza di Stresa.

Un avrebbe dovuto partecipare ieri ad una riunione del gabinetto per esporre i risultati delle esplorazioni. In seguito al ritardo sopravvenuto a causa della forzata sosta a Colonia e della sua indisposizione Eden, annunciano i giornali, presenterà il suo rapporto ad un Consiglio dei Ministri che si terrà lunedì.

Il giorno successivo Simon farà delle dichiarazioni ai Comuni sul suo viaggio e su quello del Lord degli Signori. Il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» crede di sapere che nel suo rapporto al gabinetto Eden giunge alla conclusione che l'Europa può ancora organizzare la pace su basi collettive.

Punti di vista

Roma, 6 (per telefono)

I quattro giorni che ci separano dalla conferenza di Stresa servono ai Governi di Londra e di Parigi per la definizione delle loro rispettive linee di azione. A tutt'oggi si sa che i colloqui di Eden non hanno dato risultati tali da poter essere considerati positivi; non si può quindi prevedere quale sia per essere la definitiva posizione del Governo inglese.

Secondo i portavoce più accreditati dell'azione diplomatica del signor Eden le conclusioni a cui il Lord del Sigtio privato sarebbe arrivato dopo il suo periodo europeo sarebbero queste, che riportiamo a titolo di cronaca:

Un sistema moribondo

1) la situazione europea è preoccupante, ma non vi è nessun pericolo immediato di confluenza; 2) l'opinione pubblica giudica che la sicurezza dovrebbe essere completata con opportune misure; 3) nessuno dei Paesi da lui visitati dopo che egli ha lasciato Berlino (vale a dire la Russia, la Polonia e la Cecoslovacchia) ha intenzioni aggressive, ma tutti desiderano contribuire alla organizzazione della pace; 4) il Governo britannico può aiutare l'Europa nel raggiungimento della pace se persiste in una politica ferma e decisa.

Quest'ultima affermazione è stata testualmente fatta anche da Eden in una dichiarazione ai giornalisti appena arrivato: «Per superare le difficoltà la nostra politica dovrebbe essere ferma e decisa nel sostenere la Lega delle Nazioni e il sistema collettivo».

Quello che però negli ambienti politici londinesi viene notato — anche se non lo si fa argomento di discussione nella stampa — è che per il momento si continua a parlare, e con un certo senso di compiacimento, di politica ferma e decisa, ma nessuno dice in che cosa esattamente questa politica ferma e decisa consista. Appoggiare la Lega e il patto collettivo è divenuto in queste due settimane cosa troppo vaga per costituire di per sé una politica. Il principio del sistema collettivo ha grande valore se è accompagnato da un sistema concreto, ma purtroppo il sistema che il Governo inglese era andato esponendo, per usare l'espressione inglese, a Berlino, Mosca, Varsavia e Praga è tornato indietro moribondo.

Gli estremi della collaborazione

Il punto di vista della Francia, secondo i più fedeli interpreti del pensiero del Ministro degli Esteri, è improntato a calma e vigilanza, e sarà ispirato a Stresa dalle condizioni seguenti: 1) un fatto è acquisito e dominante, l'esistenza confermata e ufficialmente proclamata (dichiarazione di Sir John Simon ai Comuni) di una forza terrestre germanica tre volte superiore a quella della Francia e di una forza aerea per lo meno uguale a quella dell'Inghilterra; 2) la visita dei Ministri britannici a Berlino ha messo in evidenza la profonda e insanabile divergenza di vedute tra la politica tedesca e la dichiarazione franco-inglese.

di Londra, tendente a una solida e duratura organizzazione della pace europea; 3) la possibilità di un'organizzazione, quale è stata prevista dalla suddetta dichiarazione, sono divenute assolutamente «negative» in conseguenza della opposizione formale della Polonia e della Germania al progetto di un patto di garanzia proposto per l'Europa centrale ed orientale; 4) la sola forza morale e materiale sulla quale è possibile fare assegnamento nella torbida era presente risiede nella collaborazione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, sulla base degli sviluppi dell'azione prevista dall'accordo franco-inglese del 7 gennaio e della dichiarazione franco-inglese del 3 febbraio; 5) è indispensabile pertanto che tale collaborazione sia efficacemente messa in funzione a Stresa conformemente allo spirito del predetto strumento diplomatico, ma nell'ambito della Società delle Nazioni; 6) la pace, essendo, «una o individuale» per tutte le regioni d'Europa, è compito delle tre grandi Potenze occidentali di purare in tutte le misure la possibilità di eventuali conflitti sia nell'Europa centrale che nell'Europa orientale, indipendentemente dall'atteggiamento germanico e polacco rispetto al patto orientale di sicurezza; a questo patto non sarà preclusa l'adesione di Berlino e Varsavia; 7) il patto di assistenza, così come si concepisce in Francia, non avrebbe, si tiene a rilevare, niente in comune con un'alleanza, perché verrebbe concepito e realizzato in conformità alla disciplina generale della Società delle Nazioni.

L'Italia da parte sua ha già dichiarato che non bisogna attendere miracoli dalla riunione di Stresa. Se l'elemento volontà esiste esso segnerà l'inizio di una fase costruttiva; altrimenti ognuno dovrà assumere le proprie responsabilità di fronte agli eventi e ad un avvenire che non presenta troppe varianti di alternative.

I contatti tra i tre Governi durante questo periodo di intensa preparazione della conferenza di Stresa continuano ad essere quotidiani.

Oriente europeo

Benes visiterà Mosca invitato da Litwinoff

Praga, 6

Mandano da Mosca ai giornali che Litwinoff ha invitato Benes a visitare Mosca.

Benes avrebbe accettato l'invito. La data del viaggio sarà fissata più tardi.

Quello che la Germania dice agli elettori di Danzica

Berlino, 6

A Danzica il rappresentante di Hitler alla direzione del partito nazional-socialista ministro Hessa ha tenuto il suo annunziato discorso elettorale che ha particolarmente interessato per la parte che riguarda la politica estera alla quale viene dato speciale rilievo dalla stampa di questa mattina.

Hessa ha, tra l'altro, dichiarato che di fronte agli attuali avvenimenti internazionali la Germania si impone una straordinaria riserva per non mettere in pericolo la pace europea. Il mondo non può rimproverare alla Germania di stare in prudente aspettativa di stare soprattutto agli accordi di cui ha parte la Russia perché, ha precisato Hessa, gli uomini politici russi hanno ripetutamente dichiarato che i trattati sovietici con Stati capitalistici tra i quali presumibilmente Mosca annovera la Germania sono conclusi soltanto per danneggiare così gli Stati e la loro economia e preparare la rivoluzione mondiale.

E' evidente che per i tedeschi i capi bolscevichi possono difficilmente rappresentare la parte di contraenti in un patto internazionale per il mantenimento della pace. Hessa ha quindi fatto della ironia sulla cordialità dei rapporti tra il rappresentante del Re d'Inghilterra e i capi dell'U.R.S.S. ed ha poi affermato che la Germania nazional-socialista si conclude un trattato lo osserva incondizionatamente perché il non osservare un trattato sarebbe contrario al suo onore. Se essa aspira a equi accordi con i suoi vicini lo fa anche in base alla buona esperienza fatta col trattato con la Polonia. Entrambe le nazioni sapevano che un trattato imponeva loro dei sacrifici ma lo hanno fatto per l'amore della pace europea. I contraenti delle due parti erano Stati militari e si è dimostrato che per natura i soldati non solo comprendono la verità della pace ma hanno anche la forza di realizzarla. Ha terminato

affermando che la vittoria che i nazional-socialisti di Danzica conquisteranno è una vittoria internazionale.

La tesi italiana nei commenti francesi

La classe di leva trattenuta alle armi fino al 14 luglio - Riflettori tedeschi sul Reno

Parigi, 6

Nel Consiglio dei Ministri tenuto stamane il Ministro degli Esteri, Laval, ha fatto una esposizione delle trattative in corso. E' stato deciso che un consiglio speciale di gabinetto si riunirà martedì prossimo per l'esame delle questioni che dovranno essere discusse a Stresa e Ginevra.

Nella serata il sig. Laval ha ricevuto il sig. Potemkin ambasciatore dei Sovieti a Parigi.

Il Ministro degli Esteri Laval ha pronunciato questa sera un'allocuzione radio diffusa in occasione della giornata nazionale organizzata in memoria di Re Pietro I e di Alessandro di Jugoslavia.

L'agenzia Havas comunica che la classe attualmente sotto le armi sarà mantenuta in servizio fino al 14 luglio.

Alcune informazioni di stampa avevano annunciato che il generale Weygand sarebbe stato richiamato tra poco in attività di servizio per presiedere alla coordinazione dei diversi servizi militari. Negli ambienti autorizzati si dichiara che questa notizia è destituita di fondamento.

Il «Paris Midy» in una corrispondenza da Londra scrive a proposito dell'imminente incontro di Stresa che quando fu annunciato che Mussolini, Laval e Simon si sarebbero incontrati in quella città italiana, a Londra si ritenne unanimemente che la conferenza avrebbe avuto una importanza capitale. Con ciò senza dubbio si intendeva che contrariamente alle conversazioni di Berlino, Mosca, Varsavia e Praga, limitate a semplici scambi di vedute, i colloqui di Stresa avrebbero avuto un carattere decisivo ed ecco che oggi si fa bruscamente marcia indietro e a Londra si sostiene che come per gli incontri che li hanno preceduti anche la conferenza di Stresa dovrà conservare un carattere di semplici informazioni. Non sembra tuttavia, secondo le segnalazioni giunte da Roma, che tale sia l'opinione di Mussolini e si può sperare che lo spirito di decisione del Duce porti, fin dal primo momento, le discussioni sul terreno sul quale conviene mantenere.

Nei pochi ambienti inglesi ove si persiste a credere che sia venuta per le Potenze pacifiche l'ora di adottare un atteggiamento fermo si esprime la speranza che il Ministro degli Esteri francese non si mostri meno risoluto del Capo del Governo italiano.

«Le Jour» scrive che per giungere alla pace bisognerebbe che i delegati si trovasse d'accordo per ottenere i medesimi scopi con gli stessi mezzi. Però ancor prima che Eden fosse sbarcato a Londra non portando se non del vuoto i giornali britannici precisavano che Stresa sarà una conferenza di informazioni e di esplorazioni niente altro più. Tuttavia la teoria di Mussolini si riassume in due principi: 1) essere forti della Germania; 2) essere pronti. La Francia prenderà la parola su una volta. Non vi è bisogno di insistere su ciò che la tesi italiana presenta di chiaro e di certo.

Lo stesso giornale in altra par-

te osserva che una volta di più l'Inghilterra si prepara a temere, vale a dire a giocare col tempo. L'avvenire solo dirà se essa ha perduto il guadagno. Secondo la stampa inglese, scrive «Le Jour», i ministri britannici tenteranno la mediazione. I rischi di una tale politica sono evidenti. L'Italia ha avuto reazioni rapide e chiare, all'indomani della provocazione tedesca. Essa si è armata. Essa si è dichiarata nettamente per la rapida organizzazione della difesa militare.

Secondo la «Press» per fare opera costruttiva, i rappresentanti delle tre Potenze debbono a Stresa trascurare lo spirito di Ginevra. E il giornale aggiunge: «Col suo ammirabile buon senso Mussolini invita l'Inghilterra e la Francia a ritornare a metodi più modesti e a studiare «prospettive più limitate e più concrete». Speriamo che i nostri governanti lo seguano sul quel terreno e sappiano indurvi l'Inghilterra. Essa non può figurare come mediatrice poiché vi è parte interessata.

Si ha da Strasburgo che il «Journal d'Alsace et de Lorraine» riporta le segnalazioni di parecchi dei suoi lettori secondo le quali sulla frontiera del Reno, dalla riva tedesca, specialmente tra Rhinin e Marckolsheim, potenti proiettori durante la notte lanciano i loro raggi sulla riva francese.

Anche Belgrado spera che a Stresa sia ascoltato il realismo di Mussolini

Belgrado, 6

La stampa della città serba, all'unanimità, esprime il suo entusiasmo per l'introduzione in Germania del servizio militare obbligatorio limitandosi principalmente a riportare le notizie provenienti da Parigi, Londra e Roma.

La «Pravda» afferma che la conferenza di Stresa sarà l'introduzione della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni la quale dovrà condannare la Germania. Il giornale rileva che l'Italia non desidera che Stresa abbia soltanto un carattere informativo, e che i circoli politici inglesi non ritengono che i colloqui fra Benes ed Eden possano apportare importanti mutamenti nella situazione di «Vreme», dopo aver accennato alla dichiarazione del Maresciallo Pilsudski che la Polonia non aderirà al patto orientale, dice che le definitive decisioni circa l'armamento della Germania si faranno orientate ed al patto danubiano sono attese da Stresa. Lo stesso giornale riceve da Berlino che la stampa incomincia a preparare l'opinione pubblica per la conferenza di Stresa e riporta un commento della «Deutsche Allgemeine Zeitung» in cui si è detto che Mussolini presidente della conferenza di Stresa riuscirà forse con la sua energia a convincere che è necessario abbandonare la pericolosa illusione del disarmo.

Basta con le mediazioni e coi patti infruttuosi

Varsavia, 6

La «Gazeta Polska» pubblica una corrispondenza da Roma sull'atteggiamento dell'Italia alla vigilia della conferenza di Stresa, sottolineando che l'opinione pubblica italiana specialmente dopo i risultati delle visite di Eden è convinta della inutilità delle mez-

ze misure nei confronti del problema della pace. Il giornale scrive che la città degli armamenti tedeschi e il fallimento del patto orientale costituiscono per gli italiani elementi che dovrebbero decidere del carattere delle conversazioni che si svolgeranno a Stresa. Questo non significa che l'Italia abbia rinunciato per l'avvenire a qualsiasi tentativo di collaborazione con la Germania ma è chiaro che l'Italia ritiene inutile qualsiasi tentativo di mediazione. A Stresa l'Italia dirigerà i suoi sforzi per indurre la Francia e l'Inghilterra a rispondere agli armamenti germanici, liquidando definitivamente la conferenza del disarmo. L'Italia si rende conto perfettamente delle difficoltà che esistono per la costituzione di un fronte italo-franco-inglese. E questo specialmente per l'indiscusso atteggiamento del Governo inglese che non si vuole impegnare a fondo per considerazioni di carattere elettorale. La conferenza di Stresa così potrà dare buoni risultati secondo i circoli italiani soltanto se tutti i partecipanti sapranno giudicare realisticamente la situazione rinunciando alle inutili formule dei patti ed alle infruttuose mediazioni.

La medaglia d'oro al Martire Delpiano

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un elenco di ricompense al valor civile conferite da S. M. il Re su proposta del Ministro dell'Interno nell'udienza dell'11 marzo 1935.

Fra di esse è compresa la medaglia d'oro assegnata alla memoria di Pietro Delpiano, studente, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta il 3 dicembre 1913 in Torino ed in commutazione di quella d'argento già concessa con Decreto Reale del 1922.

La motivazione della ricompensa è la seguente:

«Reduce di guerra della classe 1900, in un'occasione di uno sciopero sovversivo, circondato da «altri studenti da una folla urlante e bruciata d'odio, non esitava pur minacciato di morte a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amore patrio gridando: «Viva l'Italia!». Colpito da un pugno omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue, nobilissimo per la rigenerazione morale della Patria».

UNA DELLE FEDI DI ARNALDO

Il Ministro Rossoni al giuramento degli allievi militi forestali

L'omaggio al Caduto di Trasaghis

Roma, 6 (per telefono)

Con austera cerimonia, che si è svolta a Città Ducale, ove ha sede la scuola, è intervenuto S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dal generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, e dal suo segretario particolare, comm. Chieffo.

Alla vibrante cerimonia, che si è svolta a Città Ducale, ove ha sede la scuola, è intervenuto S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dal generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, e dal suo segretario particolare, comm. Chieffo.

Flori all'erma di Arnaldo

Erano ad attendere il Ministro il Prefetto di Rieti, il Segretario Federale e le più alte autorità politiche, civili, militari ed ecclesiastiche della Provincia. Erano inoltre presenti una rappresentanza armata dell'Esercito e della Milizia e una folla imponente di rappresentanze del Fascio, dei sindacati, dei combattenti e delle organizzazioni giovanili del Regime. Il Comandante generale della Milizia era rappresentato dal generale Triolo.

Salutato da vibranti acclamazioni e accolto con gli onori militari dai reparti schierati dinanzi alla sede della Scuola e dalla centuria di allievi, superamente allineati nel cortile interno della scuola stessa, S. E. Rossoni si è subito recato a deporre un grande mazzo di garofani bianchi e rossi ai piedi dell'erma che riproduce le sembianze dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, dinanzi al quale egli ed il suo seguito hanno sostato in devoto raccoglimento. Quindi ha assistito al suggestivo e commovente rito dello scoprimento di un medaglione dedicato al milite Giovanni Secchi, la più recente vittima della Milizia Forestale, ucciso nei pressi di Genoa. Dopo una rapida, ma attenta visita ai locali della scuola, di cui ha avuto occasione di ammirare e lodare il perfetto ordine, il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato nel piazzale interno della scuola, ove ha assistito al rito dell'alza bandiera ed al giuramento degli allievi, che hanno sfilato di fianco a lui in modo veramente superbo fra gli applausi della folla.

Entusiasmo di rurali

Ascoltate le fervide parole di omaggio indirizzate dal comandante della Scuola, cent. Leriche, dopo il rito del giuramento. S. E. Rossoni ha parlato agli allievi, ai quali ha espresso la sua incondizionata lode, ricordando per essi i delicati compiti ai quali sono chiamati, e che hanno non soltanto un carattere tecnico, ma un loro aspetto squisitamente politico. Il Ministro, spesso interrotto da applausi e saluti infine da scroscianti acclamazioni, ha concluso il suo discorso col «saluto al Duce», al quale ha fatto eco l'appassionato «A Noi» della folla.

Dopo aver presenziato all'inaugurazione dei nuovi locali annessi al recinto della Scuola e costruiti gratuitamente dagli allievi, e dopo aver partecipato ad una cordiale refezione, S. E. il Ministro, cedendo all'invito ripetuto a gran voce dai militi e dalla folla, si è recato nella grande aula scolastica, dove ha assistito alla proiezione di un bel film sulle recenti esercitazioni della Milizia Forestale, e dove ha prelevato alla premiazione dei primi allievi del corso.

Qui S. E. Rossoni ha parlato nuovamente con entusiasmo quando egli, con appassionata ispirazione, ha accennato alla titanica fatica di lui Duce, prima di lasciare la scuola il Ministro ha sostato tra le Camicie Ne-

Centomila abissini concentrati al confine

Londra, 6

I giornali ricevono da Addis Abeba che prosegue il concentramento al fronte di circa centomila abissini. L'imperatore continua a dichiarare che la concentrazione non nasconde mire aggressive; ma ha solo scopi precauzionali.

Lo standard abbandonato dagli abissini a Ualual al Museo coloniale

Roma, 6 (per telefono)

Lo standard abbandonato dagli abissini durante il sanguinoso episodio di Ualual reca i colori etiope: verde, giallo e rosso. Lo chiamiamo standard anziché bandiera, perché quella che si chiamava bandiera non è comunemente in uso presso le soldatesche etiopiche. Come è stato detto lo standard sarà conservato nel museo coloniale, assieme a due sigilli personali di due dignitari abissini di cui si ignora la sorte. Si tratta di sigilli che la personalità abissina portano appesi al collo e di cui si servono per apporre la loro firma nei molteplici o svariati negozi di cui la vita abissina è ricca.

Ugelli i tempi sono mutati. I giovani, che vanno alle armi, sono cresciuti in un ambiente di fede, hanno nutrito la mente e l'anima nella fiamma della battaglia, delle guardie, dei Fasci giovanili, della Milizia, dei G. U. P., dei Sindacati: sono gli stessi Segretari delle Federazioni fasciste che li hanno accompagnati inquadri al Distretto per consegnarli come mani d'opera all'Armata, come un padre accompagna un figlio che parte per compiere un grande dovere. Questo recite hanno sul labbro come nel cuore la Patria, l'Italia bella e grande, temuta e rispettata, sicura all'ombra del segno del Littorio. Nella palestra e nei campi sportivi gli allievi hanno ricevuto dalla Milizia una solida preparazione nel fisico e nello spirito, e per questo dovranno compiere il dovere della patria con la stessa fermezza e la stessa dedizione che li ha visti in essa la fiamma per la ribellione e per l'odio.

Ugelli i tempi sono mutati. I giovani, che vanno alle armi, sono cresciuti in un ambiente di fede, hanno nutrito la mente e l'anima nella fiamma della battaglia, delle guardie, dei Fasci giovanili, della Milizia, dei G. U. P., dei Sindacati: sono gli stessi Segretari delle Federazioni fasciste che li hanno accompagnati inquadri al Distretto per consegnarli come mani d'opera all'Armata, come un padre accompagna un figlio che parte per compiere un grande dovere. Questo recite hanno sul labbro come nel cuore la Patria, l'Italia bella e grande, temuta e rispettata, sicura all'ombra del segno del Littorio. Nella palestra e nei campi sportivi gli allievi hanno ricevuto dalla Milizia una solida preparazione nel fisico e nello spirito, e per questo dovranno compiere il dovere della patria con la stessa fermezza e la stessa dedizione che li ha visti in essa la fiamma per la ribellione e per l'odio.

I combattenti di Napoli attorno al gen. Maravigna inneggiano al Re e al Duce

Napoli, 6

Questa sera i combattenti della divisione di Napoli nella loro sede alla galleria Principe di Napoli hanno offerto al comandante della divisione «Gavinna» gen. Maravigna il comando ed agli ufficiali della divisione un vino d'onore. Sono intervenute le autorità e le rappresentanze di associazioni patriottiche ed armai con bandiere, gagliardetti e fanfani. Il presidente della Federaz. combattenti on. Maresca ha portato al gen. Maravigna ed agli ufficiali della divisione il cameratesco saluto dei combattenti offrendogli infine un'antica medaglia d'oro raffigurante la Vittoria alata. Il generale Maravigna ha con commosse parole ringraziato per la venuta fatta dai fratelli al fronte e ha inneggiato a S. M. il Re e al Duce.

Tra vivissime acclamazioni è stato letto il telegramma di S. E. Balotrocchi che incarica il presidente della sezione di portare il saluto dei combattenti ai parenti della «Gavinna».

La riunione improntata al più schietto ed affettuoso cameratismo è terminata con vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

La crociata preventiva contro la tubercolosi

Roma, 6

Domani in tutta Italia ha inizio la prima settimana nazionale della diagnosi precoce per la lotta contro la tubercolosi. Per questa iniziativa della Federazione per la lotta contro la tubercolosi sono stati mobilitati oltre 3 mila medici che parleranno durante la settimana nei vari Comuni del Regno. Inoltre pediatri, radiologi, fisiologi, di comune accordo, non vari istituti del Regno, hanno iniziato a sottoporre all'esame clinico radiologico gruppi interi di individui sani per ricercare i casi di tubercolosi latente.

RECLUTE DEL 1914

Ogni anno l'aprile porta ai reggimenti d'Italia le nuove reclute, come le rondinelle garrule e viaggianti recano la splendida primavera, così esse portano nella fila dell'Esercito la loro giovinezza e suberante e gaia. Partono dalle loro case cantando, spensierate e sorridenti: sono carli che si ripetono da anni, ma che si sentono sempre con piacere, perché è un'ondata di freschezza e di vigore che ci inonda, è un profumo di ardenti vent'anni che ci fa scia e ci affascina. Chi viene dalla città operosa, chi dal villaggio, chi dalla borgata ancora nascosta tra la neve, chi dai casolari sperduti nella montagna, sono l'una e l'altra sconosciute, dalle abitudini e dalle mentalità più disparate, ma subito fraternizzano, subito si amano, si riconoscono come figli di questa nostra terra immortale e benedetta, si servono in una fedeltà e solida amicizia. E tutti le accolgono con piacere: gli ufficiali ed i sottufficiali, che le considerano come nuovi figlioli venuti ad accrescere la grande famiglia, subito si mettono con entusiasmo all'opera per trarne al più presto dei soldati completi e perfetti, i camerati anziani perché intravedono in questi arrivi, per la prima volta, un piccolo spiraglio nella porta che si dovrà loro aprire con il prossimo congedo. Così ogni anno, con le stesse caratteristiche, con il medesimo ritmo, con la solita curiosità, con la stessa festosità.

Ma quale differenza nello spirito con quanto avveniva nel passato, prima della Rivoluzione fascista! Chi non ricorda lo sconcio degli anni 1919-1922, quando le reclute facevano in alto grandi bandiere rosse, simbolo per esse di una nuova Mecca, della quale tutti sentivano parlare, che tutti magnificavano, ma che, come notella Fata Morgana, nessuno mai vedeva avvicinarsi? All'occluso portavano garufani rossi, al collo fazzoletti rossi. E le canzoni erano quelle che esaltavano ideali ipotetici, basati su di una fratellanza ibrida e falsa, su di una giustizia che doveva liberare tutti, portando però il grido di ognuno ad un indice ben meschino, in quanto i capocchia bolscevichi valorizzavano come trionfo proletario l'attualità, ma perché operato o collaudato, il disertore, sol perché era stato contrario alla guerra, la mano callosa, sol perché era simbolo del lavoro. Con queste idee giungevano nelle caserme le reclute e l'opera dei quadri doveva divenire indesiderabilmente paziente per smobilitare quegli spiriti esaltati, per cercare di riportarli sulla via del dovere e del ragionamento. Ma la recluta era spinta alla ribellione, all'indisciplina, all'arroganza, ricercava subito la cella comunista nella quale a digiarsi nell'illusione di trovare in essa la fiamma per la ribellione e per l'odio.

Oggi i tempi sono mutati. I giovani, che vanno alle armi, sono cresciuti in un ambiente di fede, hanno nutrito la mente e l'anima nella fiamma della battaglia, delle guardie, dei Fasci giovanili, della Milizia, dei G. U. P., dei Sindacati: sono gli stessi Segretari delle Federazioni fasciste che li hanno accompagnati inquadri al Distretto per consegnarli come mani d'opera all'Armata, come un padre accompagna un figlio che parte per compiere un grande dovere. Questo recite hanno sul labbro come nel cuore la Patria, l'Italia bella e grande, temuta e rispettata, sicura all'ombra del segno del Littorio. Nella palestra e nei campi sportivi gli allievi hanno ricevuto dalla Milizia una solida preparazione nel fisico e nello spirito, e per questo dovranno compiere il dovere della patria con la stessa fermezza e la stessa dedizione che li ha visti in essa la fiamma per la ribellione e per l'odio.

Chi davvero sente continuerà la gesta dei mille e mille eroi che nella guerra mondiale portarono alla sublimazione valore e sacrificio; chi sarà Alpino tempra il suo fisico sulle nostre Alpi, vigile sotto in armi sulla sacra frontiera, con l'occhio fisso al di là, verso mete per noi raggiunti, gli si Bersagliere saprà perpetuare il valore dei periti più.

In Enrico Toti ebbero i loro più fulgidi astri; il Cavaliere anelava di galoppare verso la vittoria sulle orme di tanti generosi; che per la Patria si immolarono; l'Artigliere fremeva dietro al suo pezzo per scagliare terribili proiettili su chi osasse tentare alla sicurezza della nostra terra; il soldato del Genio si preparava a sapere affrontare a piedi le camerate; i periti più gran per porgere il suo ausilio tecnico; l'Aidante vorrà tramandare nel tempo la pura luce di Baracca, di De Pinedo, di Del Prete; il Marinaio sulle tonde delle grandi corazzate, o nel piccolo scafo di un M.A.S. sarà pronto a far risuonare i mari d'Italia delle gesta dei Rizzo, Sauro, Ciano.

Vanno così tiepi, in frotte, que-

ste reclute verso le caserme, alla loro nuova vita, lasciando al cielo l'esuberanza del loro vent'anni, della loro giovinezza piena e rigogliosa. Tutte serene, tutte contente, perché oggi servono la Patria non è più solamente un dovere, ma è insieme un diritto, una gioia, un desiderio ardente, e ciascuno di esse spera di poter presto essere avviata nell'Africa orientale, dove dei barbari briganti ed assassini hanno osato colpire i nostri fedeli indigeni, hanno tentato ripetere la canea ribellante del secolo passato, quando i Governi rinunciarono ed imbelli hanno lasciato che si massacrassero eroici italiani, si lordeasse la bandiera d'Italia, si lasciasse schiacciare con forze cento volte superiori i nostri valorosi soldati. Oggi tutto è mutato: la recluta sente fortemente, perché il Governo è forte e le ha insegnato a vivere fortemente, perché l'Italia di Mussolini è inesorabilmente in marcia verso le mete che deve per valore di Stirpe raggiungere, ed ogni italiano non chiede che di avere in

questa fatidica marcia i primi posti, quelli dove più si arrischiava, dove c'è maggior pericolo, perché il sangue è tornato quello di un tempo, quando l'Italia significava dominio del mondo, impero incontrastato e temuto.

Le canzoni nostalgiche che risuonavano un tempo nelle trincee, tra il rombare dei cannoni ed il crepitare delle mitragliatrici, tornano a lanciarsi al canto delle perenne « Giovinezza » dell'Italia fascista, lanciata dinamicamente verso il suo avvenire di maggiori glorie, di immancabili fortune.

Reclute del 1914, giovani che veniste alla vita quando il cielo d'Europa si andava rannuvolando e l'Italia si dibatteva incerta e mal sicura in quella torbida tempesta, colui che già allora addiva la via da seguire è ora il Duce quanto mai saldo ed avveduto, prende le armi che vi danno e tenervi pronti per i futuri cimenti!

Edmondo Zavattari

I Sovrani alla celebrazione di Bellini in Campidoglio

Roma, 6

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio si è tenuta all'Augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, la celebrazione del centenario della morte di Vincenzo Bellini indotta a cura del Governatore di Roma, e del presidente della R. Accademia filarmonica romana. Alla manifestazione assistevano i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro della Giustizia, vari membri del corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale, Accademici d'Italia, il Prefetto di Palazzo di S. M. il Re e numerose dame di Corte di S. M. la Regina. Senatori, deputati, i rappresentanti della città di Catania e numerose personalità del mondo artistico musicale e letterario della capitale. Il Prefetto di Catania aveva inviato un telegramma di adesione. Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunti alle 17 in Campidoglio ricevuti ai piedi della sala di Sisto IV dal Governatore on. Bottai e dal presidente della R. Accademia reale romana on. Acerbo. I Sovrani sono stati annunciati nella sala di Giulio Cesare dal primo Maestro delle

cerimonie di Corte. Mentre tutti i convenuti improvvisavano al loro indirizzo una calorosa manifestazione di devozione e di omaggio.

Il Governatore ha preso per primo la parola ricordando come cento anni orsono l'Accademia filarmonica romana si rese interprete del cordoglio del Re per la morte di Vincenzo Bellini ed ha pronunciato brevi parole di esaltazione del genio musicale e dell'arte italiana. Ha parlato poi il prof. Iuzzo della R. Università di Roma illustrando il carattere peculiare della musica belliniana. Il senatore Giovanni Anna Verba Lobia e Maria Pedrini hanno quindi cantato vivamente applauditi brani delle opere belliniane « Beatrice di Tenda », « Pirata » e « Sonnambula ». Al termine della celebrazione le LL. MM. il Re e la Regina, prima di lasciare il Campidoglio, esprimevano il loro alto compiacimento al Governatore di Roma e al presidente della R. Accademia filarmonica, all'oratore ufficiale della manifestazione e agli artisti.

Il consenso del Re al fidanzamento di S. A. R. Maria Adelaide Savoia-Genova

Roma, 6

Sua Maestà il Re è stato lieto di accordare oggi, 6 aprile, il suo alto assenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova con il Duca di Anticoli, Corrado Don Leone Massimo dei principi D'Arso.

La Principessa Maria Adelaide è nata a Torino il 23 aprile 1904. Suo padre fu il Duca Tommaso di Genova, unico fratello della Regina Margherita, sua madre la Duchessa Isabella di Baviera.

La Principessa Maria Adelaide penultima di sei figli del Duca di Genova, ha trascorso l'infanzia e la giovinezza fra Torino e il castello di Agliè, nel Canavese, ove la sua famiglia passava molti mesi all'anno.

I Duchi di Genova sono il ramo della Famiglia Reale più legato al mare ed alla nostra Patria. Il Duca Tommaso di Genova fu Ammiraglio; il suo figlio maggiore (Ferdinando) di Savoia, Principe di Udine, il quale ha ereditato il titolo paterno di Duca di Genova, è anch'esso Ammiraglio e il minore, Eugenio, Duca di Ancona, è tenente di Vascello. Anche la Principessa Maria Adelaide ha visto, come madrina di navi, molto spesso il suo nome associato alla nostra Marina da guerra. Ella non è la prima Principessa di Savoia che entra in casa Massimo, la quale, per essere la maggiore di Roma, ebbe spesso l'onore di imparentarsi con Casa regnante.

Don Leone Massimo Giuseppe Sigrillo è nato a Roma il 25 gennaio 1896. Suo padre, l'attuale Principe Massimo, è il primo-camitato che fu una delle più caratteristiche figure di nobile romano della fine del secolo passato e del principio di questo, e che morì ottantacinquenne nel 1921.

Madre dell'odierno fidanzato è donna Maria Eleonora Brancaccio, di nobilissima famiglia napoletana, la cui origine risale al 1000.

Il ricevimento a Tokio dell'imperatore della Manichuria

L'incontro fra i due Monarchi

Tokio, 6

Una brillante pagina della storia dell'Estremo Oriente si è aggiunta questa mattina quando l'imperatore Kanghèi del Manchukuo e l'imperatore Hirohito del Giappone si sono incontrati alla stazione di Tokio, tutta addobbata di tappeti rossi, e si sono cordialmente stretta la mano. In vivo contrasto con la tempestosa traversata marittima da Bayren, Kanghèi ha trovato stamane al suo arrivo a Yokohama a bordo della corazzata « Hiyo » un tempo primaverile ed uno splendido sole. Il Principe Chichibu, fratello minore dell'imperatore del Giappone, è salito a bordo della corazzata per portare il primo saluto a Kanghèi. I due augusti personaggi sono scesi a terra ed alle 10,45 (ora del Giappone) in treno speciale sono partiti per Tokio. In tutte le stazioni si erano raccolte grandi folle per salutare l'imperatore del Manchukuo. Al loro arrivo alle 11,30 si trovavano alla stazione l'imperatore del Giappone con i Principi del sangue, i Ministri del Gabinetto e tutte le autorità della capitale.

Il Principe Chichibu ha presentato Kanghèi all'imperatore del Giappone, il quale alla sua volta ha presentato all'ospite i Principi del sangue e le più importanti personalità presenti.

Tutte le strade erano gremite di spettatori acclamanti al pittoresco corteo, aperto dal cocchio reale tirato da sette coppie di cavalli. Dopo avere preso un breve riposo al palazzo di Akaseki, dove risiederà durante la sua permanenza a Tokio, l'imperatore Kanghèi alle ore 13,30 si è recato a Palazzo Imperiale, dove è stato ricevuto in udienza ufficiale dall'imperatore e dall'imperatrice, ai quali egli ha offerto le massime decorazioni del Manchukuo. Alle ore 15,30 l'imperatore del Giappone ha restituito la visita ed ha decorato Kanghèi della massima onorificenza giapponese. Alle ore 19, l'imperatore e l'imperatrice hanno dato un banchetto di Stato in onore dell'ospite. (Radio Stefani).

Il riconoscimento ai giornalisti dell'anzianità fascista

Roma, 6

Al primo aprile è stata pubblicata nel bollettino del Ministero delle Corporazioni la convenzione stipulata fra il Sindacato dei giornalisti e la Federazione degli editori sul riconoscimento ai giornalisti, come anzianità di servizio, dell'iscrizione al Partito dal 23 marzo 1919 al 28 ottobre 1923 nonché della partecipazione alla Marcia su Roma, partita questa ad un anno di anzianità. Dal 1.º aprile pertanto comincia a decorrere il termine di 60 giorni fissato a pena di decadenza del diritto per la presentazione della richiesta ai rispettivi editori da parte degli interessati residenti nel Regno (per i giornalisti residenti all'estero il termine è di sei mesi). Come è noto la conversione si applica ai giornalisti che erano in servizio alla data del 30 giugno 1931 e da questa data ha effetto.

I posti di comando dell'Esercito bulgaro

Voci tendenziose sparse all'estero

Sofia, 6

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Il Consiglio Superiore Militare, convocato per occuparsi della questione relativa ai posti di comando dell'Esercito e di altre questioni di servizio, ha terminato i suoi lavori. Il Presidente del Consiglio Zheff, che in qualità di Ministro della Guerra è anche Presidente del Consiglio Superiore Militare, ha dichiarato che le decisioni del Consiglio, prese all'unanimità, saranno rese pubbliche non appena sanzionate dal Sovrano. Per conseguenza le voci sparse all'estero in relazione ai lavori del Consiglio, nonché quelle relative ad una pretesa imminente ricostituzione del Gabinetto, non rispondono affatto alla verità e sono destituite da ogni fondamento.

Il riconoscimento ai giornalisti dell'anzianità fascista

Roma, 6

Al primo aprile è stata pubblicata nel bollettino del Ministero delle Corporazioni la convenzione stipulata fra il Sindacato dei giornalisti e la Federazione degli editori sul riconoscimento ai giornalisti, come anzianità di servizio, dell'iscrizione al Partito dal 23 marzo 1919 al 28 ottobre 1923 nonché della partecipazione alla Marcia su Roma, partita questa ad un anno di anzianità. Dal 1.º aprile pertanto comincia a decorrere il termine di 60 giorni fissato a pena di decadenza del diritto per la presentazione della richiesta ai rispettivi editori da parte degli interessati residenti nel Regno (per i giornalisti residenti all'estero il termine è di sei mesi). Come è noto la conversione si applica ai giornalisti che erano in servizio alla data del 30 giugno 1931 e da questa data ha effetto.

I posti di comando dell'Esercito bulgaro

Voci tendenziose sparse all'estero

Sofia, 6

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Il Consiglio Superiore Militare, convocato per occuparsi della questione relativa ai posti di comando dell'Esercito e di altre questioni di servizio, ha terminato i suoi lavori. Il Presidente del Consiglio Zheff, che in qualità di Ministro della Guerra è anche Presidente del Consiglio Superiore Militare, ha dichiarato che le decisioni del Consiglio, prese all'unanimità, saranno rese pubbliche non appena sanzionate dal Sovrano. Per conseguenza le voci sparse all'estero in relazione ai lavori del Consiglio, nonché quelle relative ad una pretesa imminente ricostituzione del Gabinetto, non rispondono affatto alla verità e sono destituite da ogni fondamento.

Per la difesa del patrimonio zootecnico

La lotta contro la sterilità delle bovine

Roma, 6

Convocata dall'Associazione nazionale allevatori bestiame bovino si è riunita presso la Confederazione fascista degli agricoltori la Commissione invitata a stabilire direttive di massima da seguirsi nella lotta contro la sterilità delle bovine e i danni, di una gravità preoccupante, interessano vitalmente il problema zootecnico nazionale.

Erano presenti i rappresentanti dei Ministri dell'Agricoltura e dell'Interno, della Confederazione agricoltori e di quella dei lavoratori dell'agricoltura, vari parlamentari e direttori di istituti zootecnici e stazioni sperimentali, oltre ai rappresentanti dei tecnici agricoli e dei veterinari. Dopo una viva ed ampia discussione nell'esame dei vari lati tecnici ed economici del problema, da cui è apparsa sempre più necessaria ed indispensabile una stretta e serena collaborazione tra allevatori tecnici agrari e veterinari in difesa del patrimonio zootecnico è stata affidata la lotta contro la sterilità all'Associazione nazionale allevatori bestiame bovino ed ai suoi organi periferici.

Le riunioni della commissione per la carta dei giornali

Roma, 6

La commissione nominata dalla Corporazione della carta e della stampa per stabilire le caratteristiche fondamentali del tipo di carta corrispondente alle necessità dei giornali si è riunita per la seconda volta presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Amleto. Erano presenti l'accademico Giordani, l'on. Castiglioni, l'on. Guglielmotti, il dott. Fontanelli, l'ing. Burgo, il prof. Levi. La riunione conclusiva della commissione si svolgerà nella settimana prossima a Milano, presso la R. Sperimentale per l'industria della carta e delle fibre tessili vegetali.

Una visita ladresca nella Casa del Fascio a Londra

Londra, 6

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nella Casa del Fascio e nei locali annessi del Dopopolavoro, della direzione della Scuola italiana delle associazioni combattentistiche e della direzione dell'Italia Nostra, giornale italiano di Londra. I ladri si sono sottratti, specialmente nel reparto delle bibite del Dopopolavoro consumando in abbondanza vini e liquori. Negli altri uffici, compreso quello del Fascio, hanno scassinato varie scrivanie riuscendo a racimolare poche sterline.

La regata sul Tamigi vinta nuovamente da Cambridge

Londra, 6

La squadra universitaria di Cambridge ha continuato la serie delle sue vittorie del dopo guerra vincendo anche oggi la classica regata sul Tamigi contro la squadra di Oxford. E' stato questo l'8° incontro fra le due squadre e di essi Cambridge ne ha vinte (con quello odierno) 48, Oxford 40, mentre in uno le due squadre sono giunte alla pari. Dopo le condizioni invernali dei giorni scorsi, durante i quali ci sono state forti nevicate e grandinate in molte parti dell'Inghilterra, il tempo era oggi più caldo e meno tempestoso. In complesso le condizioni atmosferiche erano di sorte di ostacolo a parte qualche breve tratto del percorso. I due equipaggi hanno dovuto per tre quarti della gara lottare contro vento. Il Cambridge ha vinto per quattro lunghezze e mezzo, nel tempo di 19' 48".

Poco dopo mezzogiorno il sole ha squarciato le nubi, rendendo festose le rive del Tamigi, gremite dalla solita immensa folla che ha seguito la gara con il più vivo entusiasmo. (Radio Stefani).

L'Irlanda del nord non abbandonerà il Regno Unito

Belfast, 6

Il Ministro dei Lavori Pubblici dell'Ulster, Andrews, ha dichiarato, in un discorso tenuto ieri sera, che l'Irlanda del Nord non abbandonerà mai il suo posto entro il Regno Unito. Egli ha aggiunto che De Valera dovrebbe conoscere ciò una buona volta e definitivamente. (Radio Stefani).

Lotta antilegionista

Vivo fermento a Bucarest negli ambienti universitari

Bucarest, 6

Negli ambienti universitari romeni regna da qualche tempo un vivo fermento, che è sbocciato negli scorsi giorni in ripetuti incidenti. Gli iscritti alla Facoltà di farmacia di Bucarest hanno proclamato lo sciopero mentre i corsisti della facoltà di medicina sono stati sospesi dal Rettore per sei giorni. Viva agitazione regna inoltre fra gli studenti in legge.

A seguito dell'aggressione subita da cinque studenti romeni da parte di una cinquantina di cinesi di confessione israelita, l'Associazione degli studenti cristiani ha lanciato un appello che chiude con la parola d'ordine:

« Ai corsi di medicina entreranno soltanto cristiani o soltanto ebrei ». Ciò ha determinato la sommersione a sossopso dei corsi. Sono state prese tutte le misure per prevenire possibili disordini.

Banditismo americano

Il "nemico pubblico n. 1", catturato senza opporre resistenza

Dallas (Texas), 6

Il "nemico pubblico n. 1", Raymond Hamilton, è stato catturato vicino a Fort Worth senza che abbia sparato alcun colpo.

Il bandito è stato tradotto alla carceri di Dallas. Il posto in cui si nascondeva è stato scoperto da cinque agenti di polizia ed egli si è arreso senza opporre alcuna resistenza quando uno degli agenti gli ha puntato contro il fucile. Hamilton è colpevole di numerosi delitti ed atti di violenza, tra cui svaligiamiento di banche, dopo che egli era fuggito dalla cella della morte nella estate scorsa.

Il "nemico pubblico n. 1" la notte scorsa è stato collocato nella cella dei condannati a morte nell'attesa di essere condannato alla sedia elettrica per espellere il delitto per il quale era stato condannato a morte prima della sua evasione dalla prigione. (Radio Stefani).

L'inchiesta della polizia londinese sulla morte delle due tedesche

Londra, 6

La polizia ha chiuso le sue investigazioni sulla morte delle tedesche Fabian e Wurm. Si crede sapere che le testimonianze che saranno escusse durante la inchiesta medico-legale fissata per il 10 aprile mostreranno che le due donne erano scoraggiate a causa di diverse circostanze personali e che non vi è alcuna ragione di credere che la loro morte abbia un significato politico. La polizia ha accertato che, qualunque esse fossero state simpatie fra i profughi tedeschi nella Gran Bretagna e non desideravano tornare nel loro Paese, le signore Fabian e Wurm non fecero mai propaganda antitedesca.

Un affare di spionaggio

Una perquisizione a Parigi negli uffici del giornale comunista

Parigi, 6

Stamane, in seguito a mandato del Tribunale di Brioude, un giudice istruttore ha operato una perquisizione negli uffici del giornale comunista "Humanité". Si tratterebbe di un affare di spionaggio: da persona addetta al giornale sarebbero state richieste informazioni interessanti la difesa nazionale ad un operato di Brioude che lavora in una officina di macchine contro i gas.

Una città sotterranea

Le catacombe di Wilno

Wilno, 6

Nei vari conventi di Wilno, costruiti in maniera da poter essere difesi dinanzi ad un'improvvisa invasione, sono state preparate delle sale sotterranee per poter nascondere le ricchezze e gli oggetti di culto. Secondo alcune memorie dei secoli passati nel convento dei Padri Domenicani costruito nel XVI secolo si trovavano delle vere e proprie catacombe la cui entrata era completamente sconosciuta.

Attualmente, dopo vari giorni di ricerche compiute dagli studenti dell'Università di Stefano Batory, è stata trovata una grande cripta del XVII secolo sostenuta da varie colonne e contornata da profonde nicchie contenenti una quantità di cadaveri. Non è escluso che trattasi del colera, si sepoli in queste nicchie senza

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

fare. Infatti l'epidemia del colera nel 1813 decimò la popolazione della città. L'ammucchiamento dei cadaveri non decomposti in seguito all'assoluta mancanza d'aria, fece l'impressione di una visione dannosa. In una piccola cripta laterale è stato ritrovato il cimitero dei monaci. Sono stati scoperti dei corridoi laterali che probabilmente conducono verso altre sale sotterranee, mentre ora si sta lavorando intorno all'apertura di una cripta del secolo decimo sesto, scoperta casualmente sotto l'abside della chiesa. I tecnici ritengono che trattasi di tutta una rete di catacombe che si uniscono probabilmente a dei paesaggi sotterranei fra convento e convento.

Le lotte intestine in Cina

La più grande battaglia sta per essere impegnata dai governativi contro i comunisti

Hong Kong, 6

Dopo una fiera lotta che ha causato migliaia di morti e feriti il maresciallo Chiang Kai Shek, generalissimo dell'esercito governativo cinese, si sta preparando alla più grande battaglia di questi ultimi anni contro le forze rosse comuniste, al largo di Kweiyang, capitale della provincia di Kweichow.

Gravi incidenti in Brasile durante le elezioni

Numerosi morti e feriti

Rio de Janeiro, 6

Durante le elezioni a Belém si sono verificati gravi incidenti. Si deplorano parecchie persone uccise ed altre ferite gravemente, fra cui tre deputati dell'opposizione. Inoltre vi sono stati un soldato ucciso e quattro feriti.

IN BREVE

ESTERO

Dalla Francia è partito alla volta di Genova un gruppo di circa 40 industriali francesi e di esponenti delle più importanti branche produttive, per visitare l'Italia, ospiti degli industriali italiani.

L'assemblea legislativa indiana, nonostante il monito del Vice, ha respinto il progetto di legge finanziaria.

Il fiorino era ha resistito vittoriosamente agli attacchi speculativi. L'addio dell'oro dall'Olanda verso l'estero si è arrestato completamente.

E' stato varato a Rouen il sottomarino "Venus" della Marina francese.

Un aeroplano olandese della linea regolare per passeggeri da Praga ad Amsterdam volando troppo basso causa della nebbia ha urtato contro il terreno presso Cassel e si è completamente sfasciato. Due passeggeri e due uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

INTERNO

I Principi Yugala del Siam sono giunti a Palermo, ove sosterranno quattro giorni e quindi proseguiranno per Roma.

La prima squadra navale è arrivata nel porto di Napoli al comando dell'amm. Cantù.

Una donna, la dottoressa in ingegneria Paola Ferrero, ha vinto il concorso per il progetto di massima di un edificio da costruirsi in Roma a sede della Vice Questura.

LA VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 6 aprile della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	80.-	73.50
Pr. Conv.	77.50	77.50
Obbl. Ven. 3.50	82.-	85.50
B. T. 1940	102.-	102.25
B. T. 1941	102.05	102.15
B. T. 1943	95.60	95.60
B. d'Italia	100.-	100.50
Assicur. Generali	4110.-	4110.-
Assicuraz. ital.	147.10	147.10
Bianc. A.	1030.-	1030.-
Rim. B.	1815.-	1815.-
Cosulich	16.-	16.-
Casacini Seta	320.50	320.50
Sila Viscosa	313.-	313.-
Flint	711.-	711.-
Edison	360.-	360.-
Soc. Adr. Elett.	221.-	220.-
Terni	221.-	220.-

MERCATI

A UDINE
Frutta e verdura

Il Municipio comunica i seguenti prezzi praticati ieri:

Prezzi per quintale: aranci da lire 90 a 100 - Fichi secchi da 100 a 130 - Limoni al conto da 0 a 7 - Mele da 100 a 250 - Noci comuni da 100 a 200 - Aglio da 300 a 400 - Brovada da 20 a 25 - Cipolla da 40 a 50 - Fagioli da 90 a 150 - Insalata da 40 a 100 - Patate da 38 a 40 - Piselli da 200 a 230 - Radichio da 40 a 60 - Sedani da 25 a 35 - Spinaci da 60 a 70.

Piazza S. Giacomo
Prezzi per chilogrammo: aranci da lire 1.20 a 2 - Fichi secchi da 1.30 a 1.70 - Limoni l'uno da 0.07 a 0.10 - Mele da 1.30 a 4 - Noci comuni da 2 a 2.80 - Aglio da 3.50 a 5 - Brovada da 0.30 a 0.35 - Cipolla da 0.50 a 0.65 - Fagioli da 1.20 a 2 - Insalata da 0.90 a 1.30 - Patate da 0.50 a 0.55 - Radichio da 0.50 a 0.80 - Sedani da 0.35 a 0.50 - Spinaci da 0.60 a 0.90.

Polame
Via Zanov

Prezzi per chilogrammo: Anitre da lire 4 a 4.20 a peso vivo; da lire 5 a 8 a peso morto - Conigli da 1.80 a 2.20; a 4 - Galline da 5 a 5.20; da 6.50 a 9 - Cechi da 2.50 a 3; da 5 a 6 - Piccioni da 2 a 2.20; a 2.50 - Polli da 7 a 7.50; a 9 - Tacchini da 4.50 a 4.80; da 8 a 8 - Uova l'una da 0.23 a 0.25.

Legna, carbone e foraggi
(Brada Bassi)

Prezzi per quintale: Legna di faggio, rovere (spaccata) da lire 6 a 7.50 - Legna in sorte e stanghe lunghe da 4.50 a 5.50 - Fascine da 4.50 a 5 - Pieno alla L. da lire 12 a 14 - Idem H. da 10 a 11 - Erba spagnola da 14 a 16 - Paglia a 22.50 - Stame da 40 a 12.

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

LA VITA SPORTIVA

Una bella iniziativa del T. C. De Brada

Un corso per giovani

Ieri sul bel campo del Tennis Club de Brada ha avuto inizio il corso per giovani. Si tratta di una bella ed encomiabile iniziativa del fiorenti Sodalità udinese, i dirigenti del quale, pur di portarla a compimento, non hanno indietreggiato di fronte a qualche sacrificio. Il corso è gratuito ed è riservato ai giovani inferiori ai 15 anni. Quindici giovani (tanti sono stati accettati per questo primo corso) settimanalmente riceveranno dall'istruttore del Tennis Club sig. Enrico Piroferli le lezioni che saranno complessivamente 5 o 6.

Dare la possibilità ai giovanissimi di iniziarsi al tennis sotto l'abile guida di un maestro che di questo difficile sport conosce tutti i segreti, è assicurare, per un futuro non lontano, una nutrita schiera di giocatori giovani attrezzati per aspirare a rispettabili mete. Infatti, privi come saranno degli inevitabili difetti che coprono, come patina inquerita, gli autodidatti, avranno, se si affezioneranno di loro sport, la via spianata e relativamente facile per raggiungere il successo. Per questo l'iniziativa dei dirigenti del Tennis Club de Brada è stata quanto mai opportuna ed encomiabile. Le lezioni, dalla prossima settimana si svolgeranno il giovedì.

S.C.I.

Per la gara di discesa del Monte Canin

Per accordi intervenuti, con la Società Alpina Friulana, la gara internazionale di discesa del Monte Canin, che avrà svolgimento il 14 corrente, avrà base al Ricovero di Nevea, che fin d'ora è aperto per le esercitazioni di prova. Quest'anno la competizione sarà grandemente agevolata dalla opportunità offerta dal nuovo Rifugio "Cesio Gilberti" della Alpina Friulana ove i concorrenti potranno essere ospitati, risparmiando loro la preventiva fatica della salita da Nevea al punto di partenza della gara.

CALCIO

Il campionato nazionale

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE A
Milan - Lazio
Roma - Ambrosiana
Pro Vercelli - Torino
Fiorentina - Sampierdarena
Brescia - Napoli
Juventus - Livorno
Alessandria - Triestina
Bologna - Palermo

DIVISIONE NAZIONALE B
Girona A
Messina - Legnano
Pro-Patria - Novara
Pisa - Catania
Cagliari - Seregno
Spezia - Viareggio
Genova - Casale
Vigevano - Lucchese

Girona B
Venezia - Bari
Foggia - Alghero
Spal - Cremonese
Catanzaro - Pistoiese
Comense - Aquila
Perugia - Modena
Padova - Vicenza

PRIMA DIVISIONE
Girona A
Pro Gorizia - Udinese
Ponziana - Rovigo
Bassano - Fiumana
Palmanova - Treviso
Pordenone - Valdagno
Bozano - Trento

Seconda Divisione
Pro Gorizia - Udinese
Ponziana - Rovigo
Bassano - Fiumana
Palmanova - Treviso
Pordenone - Valdagno
Bozano - Trento

Terza Divisione
Pro Gorizia - Udinese
Ponziana - Rovigo
Bassano - Fiumana
Palmanova - Treviso
Pordenone - Valdagno
Bozano - Trento

Quarta Divisione
Pro Gorizia - Udinese
Ponziana - Rovigo
Bassano - Fiumana
Palmanova - Treviso
Pordenone - Valdagno
Bozano - Trento

Quinta Divisione
Pro

27-28 OTTOBRE 1917

L'estrema difesa di Udine

L'uccisione del generale di Corpo Armato austriaco Von Berrer
Il sacrificio degli Arditi - Le fucilate sotto il Castello

«Le condizioni della difesa del forte Torre (Udine) nella notte del 27-28 ottobre 1917 erano tali che difficilmente essa avrebbe potuto resistere a lungo; ma dopo lo sfondamento a Bivars valse a ristabilire la situazione il lodevole concorso del Regg. Cavalleggeri Saluzzo e degli Arditi, che con sagacia iniziativa il Comandante del 27. Corpo lanciava sul fianco sinistro del nemico».

«Solamente un importante ostacolo materiale frapposto fra la massa in ritirata e il nemico avrebbe consentito un tempo di arresto. Tale funzione adempì e per pochissimo tempo, il Tagliamento; difficilmente avrebbe potuto adempirla il Torre, a causa del minore ostacolo che esso rappresentava e perché un maggior spazio occorreva interporre fra il nemico e la colonna ripiegante affinché queste potessero arrestarsi, e, sia pure sommariamente, riorganizzarsi».

In questi termini si giudicarono i fatti di quelle giornate della ritirata al Piave dell'ottobre - novembre 1917, dopo aver raccolto testimonianze, venute a conoscenza del contegno delle truppe ripieganti e impegnate.

Se il «lodevole contegno» attribuito agli Arditi nella difesa di Udine è un giusto riconoscimento del loro operato è pure necessario e doveroso, per una esatta e particolareggiata storia del Reparto d'Assalto, precisare fatti, episodi, dire come gli Arditi seppero assolvere il loro compito in quella circostanza in considerazione alle avverse condizioni in cui vennero a trovarsi nel momento dell'impegno, ed allora emerge tutto il valore, tutto il sacrificio di quegli assaltatori che vollero sbarrare il passo dell'invasore col loro petto, col loro corpo crivellato.

Nella mia qualità di comandante del I. Reparto d'Assalto, di quegli Arditi che si impegnarono per la difesa di Udine, rivedo chiaramente il quadro di quella battaglia, ricordo perfettamente fatti, episodi e quindi mi è facile ricostruire quella gloriosa e dolorosa vicenda.

Arditi in marcia

Le giornate del 26 e 27 ottobre 1917 che precedettero il combattimento di S. Gotardo (Udine), furono occupate dal I. Reparto d'Assalto, come del resto da tutti i Reparti di S. Gotardo di Manzano raccolti in un primo tempo a Cividale, in continui spostamenti di presa di posizione, con pochissimo ed inusuale riposo all'addiaccio; furono giornate di sconcertanti notizie per il forzato abbandono di posizioni che avevano costato al nostro Esercito tanto sangue.

Da Cividale i Reparti d'Assalto seguirono itinerari ed ebbero impieghi diversi: il I. Reparto dovette trasferirsi a Senico, verso l'alto Judrio, al M. Corada, a Vaj Cosbana poi a Dogliana, Spessa, Ippia, Orsaria, Pradina, Peparotti, a Cussignacco ove giunse nella notte del 27-28 sotto la pioggia dirotta, facendo un percorso, sempre a piedi, di circa km. 60; marcia non indifferente per uomini privi del minimo allenamento.

Eppure gli Arditi, i vittoriosi delle recenti azioni della Bainsizza, del San Gabriele, camminarono sempre ordinati, disciplinati, con evidente sforzo per moltissimi di essi che proseguirono zoppicando.

Dopo poche ore di riposo a Cussignacco e precisamente al mattino del giorno 28 ottobre, verso le ore 8, mentre il Reparto costituito dalla I, II, III, IV Compagnia comandate rispettivamente dal tenente Benici, tenente Crisanti, cap. Petracchini, cap. Boni, si riordinava per raggiungere Zugliano (sud - ovest di Udine), centro di raccolta dei vari Reparti d'Assalto, secondo le disposizioni dei superiori comandi, lo scrivente riceveva dal comandante del 27. Corpo d'Armata il seguente ordine scritto:

«Austriaci sbucati da Bivars puntano su Udine. La S. V. preceda su Udine e per la circinvallazione si lanci addosso a queste pattuglie».

Giova precisare che le quattro compagnie in quel momento si trovavano alquanto ridotte di forze: poiché erano prive delle proprie mitragliatrici, degli apparecchi lanciabombe, e tenevano una dotazione di bombe a mano e di cartucce alquanto limitata perché tutto il materiale pesante aveva preceduto il Reparto in camions, onde permettergli una più celere marcia e già aveva raggiunto Zugliano.

Prospettata al superiore comando la situazione del Reparto, questo, pur comprendendo tutta la gravità, era costretto a confermare l'ordine assicurando rinforzi di reparti celeri; era evidente che l'imminente pericolo in cui si trovava la vicina Udine, richiedeva un pronto intervento a non ammettere indugi di sorta.

Le Fiamme Nere, perfettamente conscie della necessità di arrivare al più presto al Torre, animati dal vivissimo desiderio di poter finalmente e seriamente intervenire ad arrestare l'invasore, di poter fare qualche cosa per quella città così gravemente minacciata, più, non badarono alla stanchezza, alle deficienze, ed al-

tutto e di bombe dopo lunga resistenza in una casa, seppero svincolarsi dal nemico sostenendo una accanita lotta corpo a corpo finché caddero crivellati; come vorrei poter nominare, se la memoria non mi tradisse, i miei bravi porta - ordini che, come l'Aiutante maggiore ten. Bassi, rimasero tutti uccisi mentre assolvevano il loro difficile compito su quel terreno insidioso, di limitata visibilità per la nebbia e la pioggia di quella mattina; come posso dire dell'eroico Cap. Boni che ferito una prima volta ad una gamba non volle abbandonare i suoi arditi; ma sprezzante di ogni pericolo impari sempre gli ordini finché più tardi nella strenua difesa di Porta Prachiuse, venne colpito mortalmente al capo poco lontano dall'uccisione di un altro valoroso comandante di compagnia Ten. Tuzzi, rimasto falcato dalle mitragliatrici con non pochi suoi arditi.

Così vorrei citare nomi di valorosissimi Caduti che, sfuggiti dalle mani dei tedeschi, rimasti senza bombe ed avute spezzate il pugnale, venivano colpiti mortalmente mentre indignatissimi scagliavano pietre sull'avversario.

Diro succintamente in merito ad un episodio che fu oggetto di non poche discussioni.

Sulla strada di Cividale, presso San Gotardo a qualche centinaio di metri dal passaggio a livello venne ucciso il Generale Von Berrer sulla propria automobile diretta verso Udine.

Quando e da chi venne ucciso? Durante l'avanzata su S. Gotardo, avevo dovuto spesso scostarmi dalla strada per seguire lo svolgimento dell'azione, mi passò quindi inosservato quel punto ove si trovava questo Generale; segnalatomi l'incontro, nel successivo ripiegamento del Reparto m'imbattei nell'automobile su cui giaceva morto il Generale tedesco; avendo visto poco lonta-

no alcuni miei Arditi Caduti, ritornai a tutta prima che una lotta si fosse impegnata fra di essi e per precisare i fatti incaricai l'Aiutante maggiore ten. Bassi, purtroppo il povero tenente veniva colpito a morte prima che mi comunicasse l'esito delle indagini.

In quella località, poco prima dell'arrivo degli Arditi, si erano impegnati bersaglieri del 3. Battaglione Ciclisti e quindi non fu escluso che l'uccisione fosse avvenuta prima oppure unitamente agli arditi durante la sostituzione.

Per un complesso di circostanze e contrariamente a quanto venne detto e pubblicato, escludo dovuti meriti a singoli.

E poiché mi è impossibile accertare i particolari, mi limito ad affermare ciò che più interessa: che in quella mattina, in quella località, i nostri valorosi soldati, siano stati essi bersaglieri od arditi, privarono il nemico di un comandante di Corpo d'Armata.

La strenua difesa a Porta Prachiuse si protrasse fin verso le ore quattordici circa.

Tragico momento per quei valorosi difensori, tragicissimo bivio per il comandante del Reparto: un prepotente desiderio, una forza arcana, inchiodava tutti a quella porta ove avrebbero voluto condurre le sorti dei propri compagni caduti, mentre il dovere imponeva di liberarsi da quella stretta avversaria divenuta seriamente minacciosa, per le limitate munizioni luvane ripetutamente richieste; bisognava dar caccia all'invasore, impedirgli di rafforzarsi nelle case; occorreva portarsi in una località meno avversa ove con nuove bombe e cartucce si potesse continuare a battere il nemico.

L'ultima fiamma

Così venne fatto, mentre i superstiti della 4. Compagnia e dei nuclei d'Arditi aggregati, sulla sinistra e quelli della 3. Compagnia sulla destra, per la circinvallazione si aprivano la via e portavano lodevolmente la lotta dapprima nell'interno della città verso porta Venezia e quindi più oltre, gli ultimi difensori di Porta Prachiuse, col comandante del Reparto, dopo aver protetto il ripiegamento dei suddetti compagni, davano alla loro volta efficace caccia all'avversario percorrendo via Prachiuse e le vie collaterali.

Il Sovrano decaduto si occupava con meticolosità petulante di tutto, del nonnulla, dei dettagli più insignificanti, impuntigli registri, imbrattati scartoline rivelavano a un formalista, un burocrate maniacale. Dispose persino come dovevano essere stampati i fogli di congedo dei granatieri. Talvolta però temeva di cadere nel ridicolo e lo confessava in una lettera al Generale Drouot:

«Farete stampare quei dei modelli di congedi e nei mezzo farete mettere le mie armi: cancellerete questa formula di Sovrano dell'Isola d'Elba che è ridicola e farete in modo che questi nuovi modelli sieno conosciuti; nella guardia, affinché si veda quanto la si tratta onorevolmente quando i granatieri se ne vanno in congedo... ecc.»

I trentadue rapporti di Drouot

Egli portava nella vita elbana, sproporzionatamente gli stessi criteri sociali e militari, gli stessi metodi di organizzazione del suo passato di grandezza. Voleva nascondere a sé stesso la verità scottante, a ciò che gli alleati gli avevano messo fra le mani per ironia e per trastullo un giocattolo, l'Elba, un regno evanescente di sogni e di chimere.

Lo dimostrano gli importanti documenti che sono stati ritrovati recentemente dall'Olschki. Sono trentadue rapporti diretti all'Imperatore dal Generale Drouot quasi tutti interamente di pugno dello stesso Drouot, e contrassegnati con la sigla autografa di Napoleone datati da Portoferraio, (1 luglio 1814 - 14 febbraio 1815). A questi sono uniti alcuni documenti (pezzi di appoggio) uno dei quali autografo del generale Cambonne. Sono 47 fogli e doppi fogli, in 4. Dei 31 rapporti almeno 23 sono autografi del famoso generale di artiglieria Drouot, governatore dell'Isola d'Elba, il quale come noto si prodigava in tutti i modi, e assumendo i più svariati incarichi, perché le scarse disponibilità finanziarie bastassero all'esercito e della città. Drouot sottopone all'Imperatore anche i minimi di ordinaria amministrazione; ora per il trasporto e la distribuzione delle artiglierie nei forti del regno ora per l'approvvigionamento della paglia, ora per la confezione del pane militare e per la formazione e l'uniforme delle bande, per la fornitura dei medicinali, per la costruzione di un canale o di un teatro. Napoleone detta le risposte nello stile conciso e secco che è proprio, talvolta (come nei rapporti del 29 luglio e del 25 ottobre 1814) aggiunge una o due parole con la sua grafia illeggibile, e oppone di suo pugno, sotto il dettato la famosa sigla N. B., della quale le varianti sono varie. Da tutte le risposte appare la rigida parsimonia dell'Imperatore, sia ch'egli a proposito della banda suggerisca l'uso di semplici «souliers» invece di sbottes-

si che ordini al Drouot di rifiutare l'offerta di un appalto per il trasporto delle artiglierie e di provvedere con i mezzi che aveva a disposizione. Ma non sempre la parsimonia prevale: qualche vecchio chiede dei sussidi, e Napoleone li concede, nonostante le ristrettezze, un trombettiere insiste per riscuotere gli arretrati della paga, e Napoleone non potendo, forse, concedere, non risponde (rapporto del 29 luglio 1814). Talvolta le questioni non sono amministrative, ma disciplinari. Alcuni soldati non avevano assillato, a mano armata, un bastimento genovese. Drouot domanda se essi debbano essere deferiti al Consiglio di guerra e Napoleone risponde decisamente «sì» (trapp. 28 luglio 1814). Un altro gruppo di soldati ha litigato con dei cittadini, e uno del gruppo ha tirato delle fucilate; Napoleone (più indulgente verso i reati di violenza che verso il furto) scarta la proposta di deferire il colpevole al Consiglio di Guerra, e ordina che sia punito con un mese di prigione. Tutta la vita dell'Isola la vita apparentemente tranquilla passa sotto gli occhi di chi scorre questi documenti; l'ultimo dei quali reca la data del 24 febbraio 1815. Due giorni dopo l'Imperatore partiva a bordo dell'Incostante.

Allenamento di Governo

Come nella sua giovinezza nel collegio di Brienne fortificò il suo giardinetto per difenderlo dalle aggressioni. E creò, in sette giorni, il mondo dell'Elba, e poi, si ripose come il Signore, per quando la sua vita fosse senza soste e senza riposo. Un'organizzazione sintetica, un Impero fatto d'aria trasparente e di tenere foglioline verdi. L'Imperatore aveva emanato decreti con i quali nominava perfino il beccamorto, tanto era minuzioso e preveggitore.

D'altra parte Napoleone, precisando dalla sua mania organizzativa, doveva ingannare il tempo e, se stesso e d'altra ad intendere agli altri. Doveva tenersi in allenamento per giorni migliori. Quando? Non lo sapeva neppure lui perché non aveva elementi da poterlo sapere. Fida-va molto nelle sorprese del destino.

Napoleone nel volgere di una settimana, come ho detto, completò l'ordinamento del Governo civile, politico, militare, amministrativo e nominò il Consiglio Sovrano, i Ministri, il Governatore degli Aiutanti di Campo, il Comandante della Piazza, lo Stato Maggiore, il Consiglio di Guerra, i Segretari di Stato, il personale dell'Intendenza, delle Amministrazioni comunali, della Polizia, delle Finanze, del Demanio, delle Poste, dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione Pubblica, della Beneficenza, della Corte di Cassazione, della Corte d'Appello, ecc. ecc. Si occupò con premura delle forze armate di terra e di mare. E mise persino il naso nelle questioni ecclesiastiche, con disappunto dei

In Piazza Umberto essi venivano accolti da un più nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, e poiché il Castello da questo punto si presentava come un buon baluardo, si volle raggiungerlo per poter fare ancora qualche cosa per la povera Udine. Quel nucleo, attraversata la piazza si portava sulla ripida erta e, mentre parte fucilava il cancello d'ingresso e scalcava il muro di cinta penetrando nella rotonda e riuscendo per non poco tempo ancora a tener viva un'ultima fiamma sotto la protezione di quelli che lanciavano le ultime bombe a mano, il nemico, si avventava, su questi ultimi valorosi difensori, divenuti tosto inermi e sfiniti e che in una lotta a corpo a corpo difesero fino al totale esaurimento delle forze quel terreno insanguinato, sempre con tutto lo spirito dell'Ardito, del soldato italiano.

Così, i vittoriosi di Belpoggio, di Loga, Bodrez, del M. Fratta, del S. Gabriele, i felici assaltatori di cento quote della Bainsizza, che nel campo scuola di S. Sica, nelle ardite esercitazioni seppero destare tanta ammirazione, avevano pure in quella sfortunatissima giornata, avversa anche negli elementi della natura, assolto il compito affidato più che con le armi con lo spirito, col valore, col sacrificio, scritto ancora una pagina gloriosa.

Dopo aver rievocato quella battaglia che mi sta nella mente e nel cuore come il ricordo di una ingiustizia del destino, sento il bisogno di tributare ancora l'omaggio doveroso e riverente agli Eroi caduti in quella pugna: esprimere i sentimenti di gratitudine ai valorosi Arditi, più sfortunati che per proteggere i superstiti del Reparto si sacrificarono a Porta Prachiuse ed al Castello d'Udine; di inviare un saluto riconoscente a quelli più fortunati che in una lotta più arretrata ed in nuovi sacrifici continuarono a contrastare, a battere l'invasore.

Gloriosa avversa, ma di gloriosissima e di efficacissima battaglia per quegli assaltatori che valsero a far sgombrare e partire da Udine ancora tanti carichi di uomini, di materiale, arrestare la tracolata nemica, che seppero dimostrare come gli Arditi anche in quelle tristissime giornate compirono tutto il loro dovere, seppero tutto sacrificare e morire per la Patria.

T. Sol. M. Radicati di Primeglio

Il viaggio di un francese in Friuli Sulle orme di un gigante

«Pour la fraternité franco-italienne» il docteur canonic Clément Tournier de Tolosa, già simpulamente conosciuto, ha dato alle stampe recentemente un'opera dal titolo: «Un voyage en Frioul sur les pas d'un géant» - Nouvelles Editions Latines, Paris, 1935.

Si tratta di un bel volume di fide quattrocento pagine, con parecchie illustrazioni, interamente dedicato alla storia, alla parlata ed alla gente friulana, studiate e ricercate seguendo le orme di un grande: il provenzale Beato Bertrando di San Genesio, Patriarca di Aquileia. E ciò che di primo acchito colpisce alla sua lettura, è la cara, sincera, esuberante simpatia — tutta latina del resto — che anima lo scrittore verso il nostro Friuli e che sgorga cordiale, ben si può dire senza tema di esagerazione, ad ogni pagina.

Il nobile scopo perseguito dall'importante pubblicazione risalta chiaro fin da principio: «Nos deux pays — la France et l'Italie — sont frères d'origine et de langage. L'ardeur du même sang, généreux les anime. Les beautés du même idéal et la pratique des mêmes vertus les ont toujours unifiés. Chevaliers de la civilisation latine et chrétienne ils doivent s'unir pour la défendre... A l'oeuvre nécessaire du rapprochement des deux peuples et, par eux, de tous les peuples de même civilisation latine, chacun doit dans sa sphère collaborer. Nous lui apportons notre humble pierre en évoquant, dans les pages qui suivent, quelques gestes récents et une existence lointaine».

Naturalmente il periodo storico che più interessa il Tournier è quello che va dalla elezione a Patriarca d'Aquileia del Beato Bertrando alla sua morte violenta. A questo proposito notiamo che l'autore conta al suo attivo un'opera notevole sullo stesso argomento: «Le Bienheureux Bertrando de Saint - Genès», Paris, 1929.

I primi capitoli sono dedicati alle cerimonie solenni svoltesi a Tolosa nel 1929, alla consegna di un'urna — donata dalla Metropolitana di Udine — contenente una sacra reliquia del Beato Bertrando: «Ore Tolosane sanguine Uti Dei et civium Junga defendit»; circostanza questa che diede, successivamente, occasione al Tournier di compiere il suo viaggio in Friuli.

Descrivendo Udine ed il suo castello — residenza abituale del Patriarca — e la loro storia, lo autore rievoca, tra l'altro, ricordi dei tempi napoleonici e quelli più recenti e dolorosi della invasione.

Ecco quindi in doveroso pellegrinaggio ad Aquileia, ed ammirare estatico la passata grandezza della celebre città patriarcale. Parlando degli importanti scavi che si vanno allacramente compiendo osserva: «Un avenir prochain réserve, à coup sûr, à l'intelligente persistance des recherches la joie des nouveaux gains que vont faire l'histoire et l'archéologie». E ad Aquileia si reca l'ancien soldat de l'Armée française sul Carso, soffermandosi a Rediguglia a rendere pietoso omaggio al sacrificio dei nostri indimenticabili nord. E dal Carso a Gorizia, e salire poi al convento di Castagnavizza, ricordando qui le tristi vicende degli ultimi Borboni di Francia che riposano nella sua chiesa.

E il viaggio attraverso il Friuli, sulle orme sempre del grande Patriarca, continua ancora: da San Daniele alla croce che segna il luogo del suo assassinio, a San Giorgio della Richinvelda; alle cittadelle poste un tempo a vigile scorta della terra friulana: Cividale, Gemona, Venzone, ed infine, eccolo in Carnia. E qui, preso dalla robusta bellezza di quanto lo circonda, lo storico cede spesso la penna allo scrittore: e sono allora belle pagine dedicate alla descrizione del paese, delle sue genti e del suo passato romano. E senza frasi retoriche, con pulsanti esempi anzi, il Tournier saggiamente afferma che per ricollegare «le présent à ce passé de gloire romaine, il n'y a qu'à ouvrir les yeux sur le spectacle qui s'offre, au passage, de l'autre côté de la But: un camp de ballistas qui, en plein air, le forse su sous les soleils couchant, font des exercices d'assouplissement et d'endurance».

Un motto e otto carrozze

Delle «funzioni e dei poteri» di cui era investito doveva rendere conto dettagliatamente e sollecitamente volta per volta al Governo (vedi Napoleone). Nessuna iniziativa ben intesa, poteva essere presa senza l'approvazione dell'Imperatore.

I forti vennero affidati al Capitano Raoul che funzionava da Direttore del Genio ed ordinò il disarmo di Portoferraio e di Longone a datare dal 1. giugno.

Da Ministro degli Esteri fungeva Bertrando — cosa non era Bertrando all'Elba? — il quale doveva tenersi a contatto con i Comissari delle Potenze alleate... senza Palazzo di Legazione, il «Decano» degli Ambasciatori e il colonnello Campbell il quale era convinto che il mondo fosse composto di una piccola parte di poveri esseri umani e da una grande parte d'inglesi.

Napoleone aveva anche un segretario particolare, certo Rathery, il quale oltre avere una bella mano di calligrafia era magistro di geografia. Il suo compito era di scrivere, ciò che dettava l'Imperatore e Rathery scriveva più di Sant'Agostino. La calligrafia dell'Imperatore era in-

al più, che vi è rinarrato è quello, nel quale il Tournier dimostra come il Patriarca Bertrando abbia saputo preservare la Chiesa e l'Italia da un'invasione tedesca che premeva alle porte, grazie alla sua intrepidezza ed alla sua fermezza.

Altri capitoli notevoli sono riservati a diverse figure storiche dell'epoca, quali Gianotto di Tolosa, contemporaneo e primo storico del Beato Bertrando, al soggiorno della Casa de Foix in Friuli, a un gruppo di tolosani che vissero sotto il cielo di Udine.

Nelle pagine «Les troubadours en Frioul» lo studioso francese tenta di ricercare la ragione dell'ineffabile rassomiglianza che sussiste tra il provenzale ed il friulano, nell'inimitabile esecrata sulla nostra parlata dai trovatori medioevali. E a corroborare la sua opinione su questo fenomeno linguistico, fa seguire una vasta ed acuta rassegna di testi provenzali del tempo. Ma il Tournier va oltre ancora, e lo sua indagini e servendosi di argomenti di doti di massima attualità, vuol spiegare la grandissima polarità goduta dal Beato Bertrando tra i fedeli, dal fatto che egli parlando la lingua provenzale, fosse compreso dalla maggioranza degli ascoltatori friulani. «Vouli, a mou sabs, une explication de l'extraordinaire popularité dont le peuple le vendait... Ne pou-on conclure de ces faits, avec vraisemblance, qu'il étudiait le langage du Frioul, cherchant, par la découverte de racines et de desinences souvent communes, a y adapter sa propre langue, et le pénétrant, a san insu même, de vocables de son pays d'origine? Dès lors, l'action de Bertrando de Saint-Genès sur le parler frioulain ne parait une vérité certaine, si l'on songe surtout à la collaboration de son entourage occitan».

La rafforzare ed appoggiare la sua tesi — circa i rapporti che esistono indubbi tra il provenzale ed il friulano — il Tournier, a chiusura della sua opera poderosa, vi acciude un dizionario dove sono posti a confronto parecchi vocaboli provenzali e friulani, concedendo, infine, diverse pagine ad un interessante e dotta comparazione tra testi medievali delle due parlate.

Nella appendice non manca una nutrita bibliografia.

Queste nostre note, forse un po' troppo scarse, non perseguono che lo scopo di segnalare ai lettori un libro dedicato a una fra le più grandi e belle figure che ci offrono la Patriarca aquileiese, dovuto alla penna di un sincero e grande amico dell'Italia, particolarmente innamorato del nostro Friuli. La bella pubblicazione con perfetta conoscenza della travagliata storia del Patriarcato — scritta con limpidezza incisiva di stile, mentre le vivaci annotazioni e gli aneddoti che l'arricchiscono rendono attraente e piacevole la sua lettura.

Ma all'infuori dell'indubbio pregio intrinseco dell'opera, grati dobbiamo essere «toto corde» noi friulani, all'autore di «Un voyage en Frioul» per aver egli cooperato con questo suo libro ad una più intima conoscenza della nostra piccola Patria in Francia, e specialmente nella Provenza, dove migliaia di corellionali «s'attardano tenacità coltivano i suoi campi ubertosi, feraci. Sono i libri come questi, infatti, che più di ogni altra azione in proposito magnificamente servono al riavvicinamento dei popoli. E della sua fatica può andar fiero il canonico Tournier avendo portato a questo riavvicinamento — rievocando gesta franco-italiane recenti ed esistente passate — non una sua «humble pierre» ma bensì una quadrata e solidissima pietra miliare.

Rinaldo Vidoni

Nel Bollettino della Società Filologica Friulana, della «Società il canonico Tournier è un socio e collaboratore attissimo. L'ammirato studioso francese ha pubblicato alcuni articoli che interessano il Friuli».

Tali articoli sono:

«Il Beato Bertrando e l'«affaire» di Beranger». Annata IX (1933), pag. 90.

«La fiore da Friuli et le marquis de Suffren (1793-1802)». Annata X (1934), pag. 108.

«Le Patriarche Bertrando et le parler frioulain». Annata X, pag. 313.

decifrabile, composta di una specie di segni stenografici, di scarabocchi intraducibili, comprensibili solo a lui e non sempre.

Cade anche a così il ritornello che si canta a sproposito e che va perpetuandosi che Napoleone scriveva in modo chigiamino, sulla parete della sala egiziana di San Martino il famoso motto «Ubique felix Napoleo».

E' vero che sulla parete è scritto o meglio è pitturato questo motto ma è opera del Ravelli, il quale decorò la sala con discutibile gusto e con discutibili arte. Sotto il motto si vede chiaramente la sigla del Ravelli. Napoleone non sarebbe stato incapace materialmente e... spiritualmente.

Ammenochè non lo si voglia ragionare ad uno di quei «troupiers» dell'antico stampo che sulla mura della caserma scriveva il suo nome e cognome... a perpetua memoria.

E' triviale soltanto pensarci Napoleone impartiva ordini

contrordini, a getto continuo, rispondeva a tutte le richieste più insignificanti, come quei vecchi parlamentari all'esasperante elatore che chiedeva una domestica... e la croce di cavaliere, con uguale disinvoltura.

Fu lui che importò le prime carrozze all'Elba. Otto in tutte. Grande avvenimento! L'Imperatore se ne servì raramente, come poco se ne servì la sorella Paolina. Tanto l'uno che l'altra preferivano galoppare sui più focosi destrieri della scuderia imperiale e traversare all'improvvisa in lungo e largo l'Isola, priva di buona strada. Delle carrozze imperiali ce ne servi molto invece Madame Madre nelle sue gite a San Martino, dove andava a cercare la pace in quella prodona serenità, nella solitudine piena di poesia dei luoghi.

La «berlina di Madame Madre era lussuosa: in lacca nera e tappezzata di velluto verde. Sugli sportelli un N e le api d'oro».

Sandro Foresti



IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per la fortuna della Patria.

MUSSOLINI

Un settore dell'agricoltura che dev'essere valorizzato

Gli allevamenti di bassa corte

Un problema che s'inquadra nel complesso dell'economia agricola nazionale e che dev'essere risolto secondo le direttive del Governo fascista per la indipendenza economica della Nazione, è quello degli allevamenti di bassa corte, con particolare riguardo alla pollicicoltura.

Queste cifre danno un'idea della grave situazione in cui versava nel 1933.

Nel 1927 si esportarono dall'Italia 1.237.753 di uova, di cui 1.194.977 di galline, 1.194.977 di polli, 1.194.977 di anatre, 1.194.977 di oche, 1.194.977 di tacchini, 1.194.977 di faraone, 1.194.977 di quaglie, 1.194.977 di gallinacci, 1.194.977 di pernici, 1.194.977 di fagiani, 1.194.977 di quaglie, 1.194.977 di gallinacci, 1.194.977 di pernici, 1.194.977 di fagiani.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1927, di 1.194.977 contro una importazione di 1.194.977.

Nel 1933 si esportarono 9.981 di uova, di cui 9.981 di galline, 9.981 di polli, 9.981 di anatre, 9.981 di oche, 9.981 di tacchini, 9.981 di faraone, 9.981 di quaglie, 9.981 di gallinacci, 9.981 di pernici, 9.981 di fagiani.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

La totale esportazione di prodotti fu quindi, nel 1933, di 9.981 contro una importazione di 9.981.

pressioni generali degli allevatori riguardo la razza livornese, è in corso anche un lavoro di rilievo fatto in molte aziende circa la produzione delle uova, e, ma è dopo la introduzione dei soggetti miglioratori, onde avere così alcuni elementi di giudizio per l'indirizzo dell'azione futura.

Altra importante attività svolta dal Consorzio è stata quella in favore della profilassi contro le malattie del pollame, richiamando in proposito l'attenzione delle autorità competenti, diffondendo (in accordo con l'Istituto Zooprofilattico della Venezia) l'uso dei vaccini, dei quali furono distribuite decine di migliaia di dosi, diffondendo numerose pubblicazioni di propaganda, ecc.

Per la conigliocultura (tenendosi a contatto colla Stazione di Conigliocultura di Alessandria) è stato svolto un notevole lavoro distribuen-

do conigli di razze pregiate e creando alcuni nuclei di rifornimento per la diffusione successiva dei soggetti che si otterranno presso gli agricoltori.

Non verranno a mancare gli aiuti finora avuti dallo Stato e da altri enti, il Consorzio allargherà e intensificherà in seguito la propria azione, appoggiandosi alle istituzioni tecniche e sindacali, convinto di svolgere un'azione veramente importante per la nostra provincia, confortato e spronato dall'alto riconoscimento avuto a Roma in occasione dell'Esposizione Internazionale di Pollicultura, quando il Duca di Salaparuta, onore di visitare il nostro recinto, rilevando, con lusinghiere parole, l'originalità della istituzione e i risultati da essa conseguiti nel suo breve periodo di attività.

N. Z.

Seduta del consiglio di vigilanza del Consorzio provinciale allevamenti bassa corte

Mervole di u. s. ebbe luogo presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori la seduta annuale del Consiglio di vigilanza del Consorzio Provinciale Allevamenti Bassa Corte.

Erano presenti: il Presidente del Consorzio, il Direttore della Camera Ambulante di Agricoltura, il Direttore dell'Unione Prov. Fascista Agricoltori, il Vice Direttore dell'Unione Prov. Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, il Direttore del Consorzio Enti Agrari del Friuli ed il Direttore del Consorzio Provinciale Allevamenti Bassa Corte.

Il Presidente del Consorzio, Francesco Chiaruttini, ha esposto la relazione sulla attività svolta nell'anno 1934, la quale ha toccato i seguenti punti: 1) Distribuzione a condizione di favore di uova da cova, di polli palmipedi e tacchini di razze pregiate; 2) Esperimento di distribuzione dei pulcini; 3) Distribuzione di galli miglioratori; 4) Concorso per polli e conigliere (conclusione del concorso bandito nell'anno 1933); 5) Controllo degli allevamenti di selezione; 6) Distribuzione di conigli di razze pregiate; 7) Mostra varie; 8) Azione profilattica e propaganda per la razza livornese; 9) Controlli dei rilievi statistici sull'avvicina rurale; 10) Attività vari ed eventuali.

La distribuzione dei galli e delle uova di razze pregiate è stata fatta procurandosi il materiale presso gli allevatori costantemente controllati dal Consorzio, in modo da assicurare l'alta capacità produttiva dei soggetti destinati alla riproduzione.

Dalle indagini fatte risulta che nel 1934, la schiusa delle 13.120 uova distribuite è stata molto migliore dell'anno precedente, in virtù degli accorgimenti adottati dal Consorzio nelle sue azioni e dell'opera di propaganda fatta per una razza ed accurata incubazione.

L'esperimento iniziato l'anno scorso della distribuzione dei pulcini non ha dato i risultati che si attendevano causa la difficoltà da parte degli agricoltori di fare un'accurata allevamento dato che mancano di sovvenze ad essi i mezzi e la capacità occorrenti.

Si ritiene in ogni modo opportuno rinnovare anche quest'anno la distribuzione dei pulcini distribuendo però contemporaneamente delle piccole madri artificiali di prezzo modesto, che il Consorzio potrà provvedere e fornendo inoltre precise e pratiche istruzioni relative all'allevamento specializzato nel riguardi dell'alimentazione.

Il Presidente, ha riferito poi circa i risultati dell'indagine fatta presso gli allevatori sull'esito dei soggetti e del materiale distribuito negli anni precedenti, sul concorso per la razza livornese, sulla distribuzione dei pulcini, sulla conigliocultura e sugli organi sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

La relazione accenna poi alla partecipazione del Consorzio alla Fiera di Padova, alla Mostra Comunale di Sedegliano ed alla Gara Nazionale di deposizione, attualmente ancora in corso a Rovigo, alla quale la nostra Provincia partecipa con 3 gruppi dei seguenti allevatori: ing. Francesco Chiaruttini e Amm. Calvanesi; e l'Am. ne Cirio con un gruppo di polliastre prodotte dall'incrocio dal gallo livornese e la gallina comune.

Dopo aver riferito circa l'azione in favore della profilassi, contro le malattie del pollame, il Presidente conclude dichiarando convinto della utilità dell'azione svolta dal Consorzio e della necessità di intensificarla.

Prenotazione uova da cova e pulcini

In seguito a deliberazione del Consiglio di vigilanza del Consorzio Provinciale Allevamenti Bassa Corte, la distribuzione delle uova da cova si farà d'ora innanzi con il cambio di un uovo di gallina comune per ogni uovo di gallina selezionata. Le prenotazioni e il ritiro si fanno presso la sede del Consorzio in Via Po, 26 - Udine.

Il 26 del corrente mese il Consorzio potrà anche distribuire il primo gruppo di pulcini della razza Rhode-Island; gli agricoltori che hanno interesse possono fare la prenotazione prima di detto giorno sempre alla sede del Consorzio.

L'assemblea generale del Consorzio provinciale Stazioni taurine

Con l'intervento del Direttore dell'Unione Agricoltori e dell'ispettore zootecnico provinciale, ebbe luogo domenica 31 u. s. presso la sede dell'Unione la Assemblea generale del Consorzio Provinciale Stazioni Taurine.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

L'importante opera svolta nel 1934.

Veramente cospicua fu l'impostazione dell'attività rivolta ad attenuare i danni della sterilità. Mentre nel 1933 furono visitate, curate ed operate con lusinghieri risultati a spese del Consorzio 2654 bovine, l'anno scorso il numero è salito a 4511.

E' stata così richiamata l'attenzione degli allevatori friulani su un problema della massima importanza economica.

Decine di migliaia di vitelli si perdono annualmente per mancanza fecondazione, determinata prevalentemente da alterazioni degli organi genitali delle bovine.

Gli agricoltori, all'inizio erano poco propensi a presentare le loro bovine sterili alla visita sanitaria per la cura o per l'intervento operatorio. Era opinione di molti che la causa della sterilità fosse imputabile quasi sempre al riproduttore maschile.

Però una dimostrazione palese e lusinghiera della utilità del lavoro intrapreso, è stata la constatazione del largo favore che gli agricoltori stessi, a differenza di prima, dimostrano ora per la visita in parola, e che specialmente nelle condotte veterinarie dove il lavoro è stato eseguito seriamente.

Com'è noto, secondo le direttive ricevute dal Ministero dell'Agricoltura e degli Organi Sindacali, si è costituita anche nelle nostre Province la Società Allevatori Animali Bovini, la quale in

collaborazione con la Camera Ambulante di Agricoltura dovrà attuare tutte le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico della Provincia nei riguardi dell'allevamento bovino.

Il Presidente, Vincenzo Bertolotto, ha esposto la relazione sull'attività svolta nel 1934 ricordando come, oltre alla costante sorveglianza sul lavoro delle stazioni taurine, il Consorzio abbia anche contribuito moralmente e finanziariamente alla lotta contro la sterilità delle bovine, all'alpeggio del bestiame di pianura, ai mercati-concorso e ad altre varie iniziative nel campo zootecnico.

Analisi pratica del terreno: le prove di concimazione

Per quanto un agricoltore conosca la natura e le speciali caratteristiche dei singoli concimi naturali e artificiali, non sempre in grado, all'atto pratico, di decidere con sicurezza quale concimazione sarà più conveniente e prelevare dalla mescolanza 6-7 chilogrammi, quantità occorrente per l'analisi.

Ma l'analisi è una cosa tutt'altro che semplice ed è parecchio costosa; dovrebbe essere ripetuta per ogni appezzamento, potendo molto diversificare la composizione del terreno anche a distanze brevi, e inoltre non direbbe ancora tutto quanto occorre per conoscere bene il terreno. Praticamente, per lo più bisogna accontentarsi di sapere se il terreno è argilloso, o calcareo, o siliceo, o sabbioso, per avere da ciò un primo indizio sulla sua fertilità.

E potremo dedurre, in via di massima, che a un terreno argilloso non occorrerà dare concimi potassici, bensì specialmente fosforo e calce; un terreno calcareo probabilmente avrà bisogno di tutti gli elementi fertilizzanti, meno la calce; un terreno sabbioso di tutti indistintamente: un terreno umifero non richiederà azoto, ma molto fosforo e calce.

Ma ciò non è assoluto; converrà ricorrere allora a un altro mezzo, che è alla portata di tutti gli agricoltori per stabilire in modo più preciso se, e di quali elementi, il terreno abbia maggior bisogno. Questo mezzo è dato dall'esperienza. «Provare» è anche il miglior sistema per perdersi della bontà di una data pratica, o di un suggerimento che tien dato.

ve stazioni in zone già regolarmente servite da buoni tenutari;

2) la possibilità di sospendere il servizio per quelle stazioni che abbiano ripetutamente contravvenuto alle norme stabilite dal Regolamento (Art. 13).

3) l'obbligo di assecondare le iniziative rivolte contro la sterilità della bovina e d'ogni altro provvedimento diretto al miglioramento del bestiame (comma O - Art. 15);

LA VITA CITTADINA

S. E. il Prefetto rientrato in sede

Dopo un breve periodo di riposo, necessario per ristabilirsi completamente in seguito all'incidente automobilistico di Tarvisio, S. E. il Prefetto ieri è rientrato in sede.

Anche se la breve parentesi può essere sembrata un'assenza, l'azione direttiva di S. E. Testa non ha sofferto soluzione di continuità, ch'egli non è fascista da mettere sotto profonda alla propria responsabilità di dovere. Ristabilita la salute quanto gli era imposto dallo spiacevole incidente subito, il Capo della Provincia riprende, di presenza e nella sua interezza, con la consueta energia e col vigore del suo temperamento, la direzione diretta del suo alto ufficio.

Salutiamo S. E. il Prefetto, lieti di rivederlo nel fervore pieno della sua prodiga fatica, e di continuare, vicino a lui, a servire il Regime in Friuli.

La visita dell'on. Bonfatti alle Casse Mutue dell'Industria

L'on. prof. dott. Nazario Bonfatti, presidente della Federazione delle Casse Mutue dell'Industria, dopo aver visitato la locale Unione Fascista Lavoratori Industria, ha l'altro giorno accuratamente esaminato tutto il funzionamento delle nostre Casse Provinciali di Udine.

Accompagnato dal rag. Tibbani e dal camerata Uttinger, rispettivamente presidente e direttore generale delle Casse, dal direttore amministrativo e dall'ispettore sanitario, ha preso particolare visione dell'amministrazione degli schedari dell'ufficio malattie, del poliklinico, degli studi predisposti per l'attrezzatura ambulatoriale e per la visita preventiva.

L'on. Bonfatti dopo aver esaminato l'opportunità da parte delle Casse di estendere agli iscritti l'assistenza ospedaliera e di attrezzare un servizio ambulatoriale alla periferia, ha illustrato ai dirigenti ed al personale le finalità della Federazione da lui presieduta e la nuova organizzazione che verrà data fra poco alla mutualità in ogni Provincia.

L'on. Bonfatti si è recato ad esaminare il suo compiacimento per la situazione delle Casse al Vice prefetto ed al Segretario Federale.

Ha infine visitato l'Unione Industriale intrattenendosi con l'on. Volpe al quale ha riassunto ed illustrato lo sviluppo dell'assistenza a favore dei lavoratori dell'industria.

La Società Medica del Friuli

La odierna seduta inaugurale

Stamane alle ore 11, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico si terrà la seduta inaugurale della Società Medica del Friuli con l'intervento delle autorità cittadine.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Fabio Vitali, primario medico dell'Ospedale Civile di Venezia.

La scuola provinciale di volo senza motore riprende l'attività

La Scuola Provinciale di volo senza motore del Comando Federale inizierà nuovamente la sua attività con lunedì 15. L'attività interrotta nel periodo invernale riprende ora sotto i migliori auspici; infatti sappiamo che un buon numero di giovani ha già presentato la domanda di iscrizione ed è impaziente di iniziare il corso che la porterà gradualmente ad essere in possesso del brevetto "A" e poi di quello "B".

Quest'anno la scuola ha in dotazione 5 apparecchi, due dei quali gli "Allievo Cantù" a fusoliera rappresentano l'espressione ultima della tecnica moderna nella costruzione di alianti; con l'ausilio del verricello si potrà conseguire il brevetto "B" di secondo grado, il quale costituisce titolo di preferenza per l'ammissione ai corsi premilari di pilotaggio aereo, all'Accademia Aeronautica, nonché all'ammissione dei concorsi per specialisti della Arma Aeronautica.

Sotto l'esperta guida del pilota Scarton, noto istruttore degli aquilotti friulani, le lezioni si svolgeranno sul campo di Santa Caterina nei giorni feriali nelle ore mattutine. Si invitano perciò tutti coloro che intendono iscriversi di voler farlo al più presto essendo per l'esigenza della scuola, il numero dei posti limitato.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola presso il Gruppo Universitario Fascista (Palazzo del Littorio).

La chiusura della caccia

Col 1. aprile si è chiusa definitivamente la caccia a tutte le specie di selvaggina nella 2. e 3. zona faunistica, ed a solo permesse nella zona 6. a palmeidi e trampolieri (esclusa la beccaccia). La zona 6. a è delimitata dal confine con la provincia di Venezia a quella di Trieste, lungo la spiaggia del mare limite dei 500 metri dall'orlo interno del larenile.

La Commissione Provinciale Venatoria avverte inoltre, che contro i trasgressori alle norme rese note, saranno prese le più severe misure.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Ricevimenti del Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il Console Generale Alberto Luzzi, il quale gli ha presentato il Console Lorenzo Pozzoli che assume il Comando della 55. Legione Alpina della Milizia.

Nel Fascio di Manzano

L'ispettore di Zona dott. Umberto Minin è stato nominato Commissario Straordinario del Fascio di Manzano in sostituzione del fascista Achille Tavagnato che è venuto a cessare dalla carica di Segretario del Fascio stesso.

Nel Fascio di Vivaro

Con provvedimento in data 4 aprile XIII il fascista Urbano Tommasini è stato nominato Segretario del Fascio di Vivaro avendo il geom. Luigi Valan ultimato il mandato di Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Fascio Giovanile Studentesco

La leva atletica

Le cinque prove

Allo scopo di propagandare nelle file degli studenti il bello e sano sport che è l'atletica leggera, ed avviare tutti coloro che animati da una buona volontà, vorranno dedicarsi, il Gruppo Universitario Fascista Friulano e il Comando del Fascio Giovanile Studentesco organizzano per il 45 aprile una leva atletica riservata agli studenti universitari diplomati e medi della provincia.

I limiti entro cui si può conoscere l'attitudine dello studente sportivo, sono stati stabiliti come da quanto segue: m. 50 in 11"; m. 300, in 50"; m. 1000, in 3'40"; salto in alto m. 1,35; salto in lungo m. 4,50; getto della palla di ferro (kg. 7) m. 7,50; lancio del disco (kg. 2) m. 23; tiro del giavellotto (kg. 0,800) m. 25.

A coloro che supereranno tutte le cinque prove, sarà rilasciato un brevetto di 1. grado; a chi raggiungerà i limiti segnati in almeno tre prove (tra le quali devono essere compresi un salto ed una corsa) verrà rilasciato il brevetto di 2. grado. Tutti i bre-

veti saranno accompagnati da una medaglia. Alla scuola col maggior numero di brevettati, diploma di 1. grado, alla scuola classificata, diploma di 2. grado. I laureati e diplomati non concorreranno al premio di rappresentanza.

Considerando che ci troviamo in principio di stagione i tempi e le misure non aderiscono alla massa generale, ma tutti, specie gli studenti devono comprendere che solo attraverso le difficoltà e la lotta si riesce a diventare qual che cosa. Ogni Scuola dia dunque un suo contributo di atleti si inizi a Udine quello che già fiorisce nelle altre città, si dimostri infine che studio e sport possono collimare. La gioventù studentesca friulana, già sperimentata in altri campi, lo può e deve riuscire.

Il nuovo direttore dell'Ospedale militare

Come riferiamo in altra parte del giornale, con recente provvedimento, il ten. col. Turilli dell'Ospedale militare di Roma, è stato nominato direttore dell'ospedale militare della nostra città. A lui esprimiamo il benvenuto.

Erolismo italiano

La ricognizione di Stupizza

Un magnifico episodio della nostra guerra, un gesto semplice e commovente di eroismo illuminato dalla luce del sacrificio di vite generose, non è noto come dovrebbe esserlo agli italiani e non è conosciuto nei suoi particolari di bellezza e di ardimento neppure da tutti i cavalieri.

Il giorno 25 di ottobre del 1917, dalle propaggini del Monte Miao, dove stavano appollaiati da dodici ore i mitraglieri della 853. compagnia dei Cavalleggeri di Roma, un valoroso ufficiale friulano, il co. Walframo di Spilimbergo, era testimone della carica che i cavalleggeri di Alessandria (Palmanova) si onora di ospitare il bel Reggimento, condussero contro gli austro-tedeschi nella valle del Natisone, tra Stupizza e Robic.

Questo fucido fatto d'arme è testè rievocato nella "Rivista di Cavalleria" dal maggiore di Spilimbergo. Le virtù dello scrittore e l'animo del combattente hanno fatto sì che questa pagina bellica commuove ed esalta per il suo verismo e per i nobili sentimenti che la penna traduce.

In questo fatto d'arme — che fu un gesto di orgoglio italiano e di sfida contro l'invasore — rimase ferito il generale principe Maurizio Gonzaga mentre incitava gli uomini all'azione. Poi, magnifico esempio di ardimento, il tenente Lodovico Laus, che comandava la pattuglia, cadde colpito di ferita. Rimase tra i suoi cavalleggeri morti, disteso sulla strada. Dei ventotto cavalieri di Laus, cinque soli ritornarono a Stupizza, coperti di ferite, superstiti della cavalcata fantastica.

Il gesto di Stupizza non fu il tutto: il sacrificio di Laus e dei suoi cavalleggeri risplende di pura bellezza, come rifugiono altri episodi della ritirata, uno dei quali, riguardante la difesa di Udine da parte degli arditi, è narrato oggi, nella nostra terza pagina, da un altro valoroso ufficiale.

Gloria ai Caduti e onore ai superstiti.

Il trattamento ai volontari lavoratori dell'agricoltura

In base dell'accordo stipulato il 29 marzo scorso tra la Confederazione Fascista degli Agricoltori e quella dei Lavoratori dell'Agricoltura, con l'assistenza delle Federazioni Nazionali di categoria interessate, riguardante il trattamento ai lavoratori che, come volontari si arruolano nelle forze armate dello Stato destinate per eventuali operazioni militari: a) è esteso per gli impiegati di aziende agricole e forestali, il trattamento previsto per i richiamati alle armi dall'art. 6 del R.D.L. 13 novembre 1934 n. 1825 e dai contratti collettivi di lavoro in vigore; b) per gli operai agricoli è pure esteso ai volontari il trattamento previsto, per i richiamati, dalle Leggi dello Stato in quanto ad essi si riferiscono e dai vigenti contratti collettivi di lavoro.

La convenzione, nei confronti dei singoli rapporti individuali, si deve considerare valida dal giorno effettivo della presentazione al Corpo, anche se avvenuta prima della data di pubblicazione della convenzione stessa.

Per quanto risulta chiaro dal testo dell'accordo, si precisa che al punto b) ci si riferisce ai lavoratori agricoli di quelle categorie (salariati) per cui, data la natura del rapporto di lavoro, i contratti collettivi vigenti disciplinano il caso del richiamo alle armi.

Nell'Associazione del Fante

Per le Cravatte Rosse

In seguito alla ricostituzione del Gruppo delle Cravatte Rosse in congedo della Brigata "Re", è stata diramata a tutti i capi nucleo della Provincia una circolare con la quale si invitano le "Cravatte Rosse" in congedo ad inviare, al più presto, la loro adesione. Le relative schede dovranno essere trasmesse all'Associazione Nazionale del Fante (Gruppo Cravatte Rosse) in congedo, alla sede centrale, Via Belloni, 5.

ECHI DI CRONACA

Le lezioni alla Scuola di Taglio Grinovero

In questi giorni hanno avuto inizio le lezioni alla Scuola di Taglio autorizzata dalla prof. Grinovero in via Pellicceria 2. Numerose sono le alunne iscritte giacché ormai si è fatta concezione generale come la conoscenza dell'arte del Taglio, sia indispensabile alle madri di famiglia ed alle figlie di qualunque condizione sociale specialmente in questi tempi nei quali il saper cucire l'economia domestica è il complemento dell'istruzione della vera donna moderna.

Presso la Scuola, che fornisce pure i migliori modelli di stagione, le iscrizioni sono sempre aperte.

SONDAGGIO NEI SECOLI

Lavori pubblici d'altri tempi

Città sotterranea - Acquedotti e pozzi - Un macello in via Cavour

L'edilizia pubblica udinese si manifestava in tempi ormai tanto lontani, più coll'erezione di sontuosi edifici che in quelle opere le quali meglio soddisfano alle comodità ed al generale benessere e formano l'oggetto principale delle cure delle odierne amministrazioni sotto l'impulso fascista.

L'acquedotto del 1541

Tra le opere di utilità pubblica eseguite nei secoli passati si possono annoverare soltanto il macello istituito nel 1487, gli antichissimi pozzi e l'acquedotto di Lussanico costruito nel 1541 e quindi ricostruito nel 1858. Narrano scritti dell'epoca che quest'acquedotto forniva d'acqua la città attraverso tubi in ghisa di 15 cm. di diametro; la popolazione l'attingeva in 30 fontane, con compreso 6 del suburbio. Oltre a ciò, il rifornimento idrico era dato da 13 cisterne pubbliche a 30 private tutte alimentate dall'acqua della roggia proveniente dal Torre previa filtrazione artificiale. Ma la qualità dell'acqua di Lussanico sarebbe stata ottima, se non avesse avuto talune peccchie: infatti giungeva alle fontane a temperatura troppo alta e conteneva troppo carbonato di calcio.

Risveglio edilizio dopo il '66

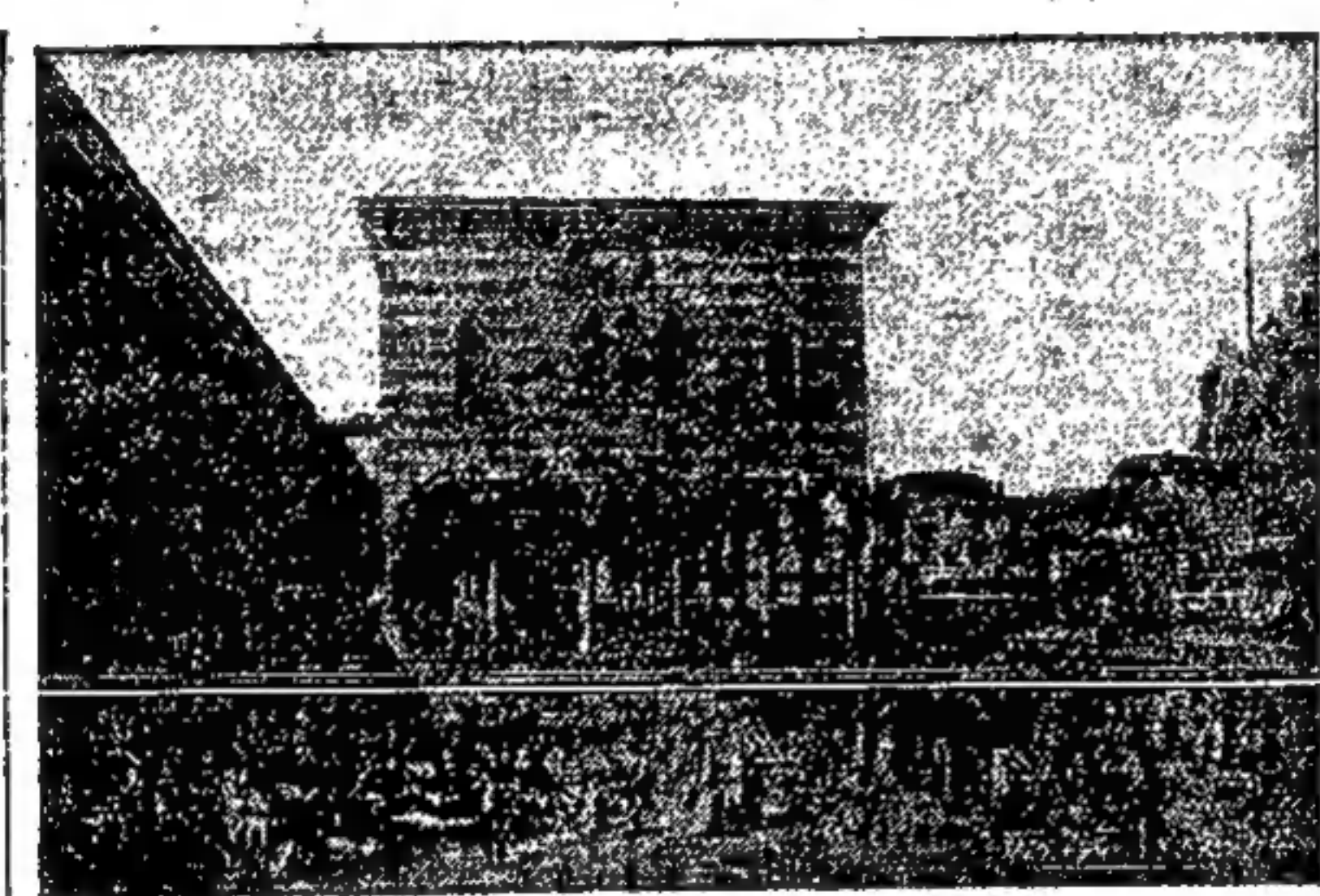
Cessato il dominio straniero nel fatidico luglio 1860, si manifestava subito un risveglio nell'edilizia pubblica, non volendo la nostra città, per quanto le condizioni economiche non lo permettevano, essere da meno delle consorelle nel soddisfare a quelle condizioni di igiene, d'agiatezza e di decoro entrate nelle esigenze più comuni della civiltà.

Udine, seguendo l'esempio delle città più progredite, si era già occupata per la sistemazione della strada e delle roggiature, il piano generale di tali lavori veniva elaborato nel 1842 dall'ingegner Antonio Lavagnolo e d'allora in poi tutti i municipi che si erano proceduti non vennero meno all'intento di dare a quel piano la più sollecita esecuzione. Nel 1869 si intraprendeva la costruzione della grande chiavica che partendo dall'estremità sud dell'attuale del Giardino grande, attraversava piazza Patriarcato e, dopo percorse le vie Gorgli e Aquileia, immetteva nella fossa di cinta fuori della porta urbana. Questa chiavica, destinata a smaltire le acque di tutta la parte orientale della città, per le sue dimensioni (m. 1,90 in larghezza per 2,60 in altezza) era considerata quale cloaca massima.

Simultaneamente, o poco dopo, furono eseguite le chiaviche (fuenti) nella principale, di via Giovanni d'Udine, del piazzale del Giardino, delle vie Treppo, d'Armano e Stabernao; quindi quella di via Zoletti e poi quella di via della Posta, ora via Vittorio Veneto. Nel 1876 si costruiva la chiavica in via Mazzini e, nei due anni susseguenti, quelle nelle vie Gemona e Cussignacco e, nel 1880, quella in via Zanon, che mette capo nella chiavica di via Poscolle e si congiunge superiormente a quella che attraversa Casa Picile, ricevendo così tutte le acque di scolo delle vie Gemona e Mazzini e di tutto il bacino San Cristoforo che prima si scaricavano, attraverso i fondi Torriani, per la fossa appartenente al quarto recinto della città. In seguito altre fognature si sono rese necessarie fino ai lavori dei nostri giorni che prevedono, come abbiamo annunciato, la costruzione della grande chiavica in viale Principe Umberto.

Ampliamenti stradali

Molti ed allora ritenuti importanti furono i miglioramenti nell'opera per facilitare il transito: l'allargamento della via Paolo Sarpi tra la piazzetta di S. Pietro Martire e la piazza Mercato.



A metà '700: i deputati della Magnifica Città escono dalla Residenza, scortati dagli alabardieri. (rip. fot. Brisighelli)

Vicende della Loggia di Lionello

Dieci anni dopo, nel 1870, per corrispondere alle richieste della parte più eletta dei cittadini, erano restaurate ed adornate con sfarzose decorazioni, le sale della Loggia Lionello. Ma trascorsero appena tre anni e mezzo dalla apertura delle maestose sale, il 19 febbraio 1876 un violento incendio, causato da fuga non avvertita e da conseguente scoppio di gas illuminante, riduceva in breve ora quel gioiello d'arte a quattro squallide mura. Gli udinesi convocati in solenne plebiscito vollero che per oblazioni private l'insigne opera subito risorgesse nello stesso luogo e nelle forme a splendore di prima.

Appena compiuta la riedificazione del palazzo della Loggia, si provvede a radicali restauri alla Loggia e Tempio di San Giovanni, elegante ed insieme opera del diciannovesimo secolo architettonica da maestro Bernardino e così alla Torre dell'orologio le cui maschie-decorazioni furono ridate da Giovanni da Udine: questi preziosi edifici presentavano seri guasti determinati da una non perfetta costruzione — come rileva la "Guida del Friuli" redatta dall'Occlusioni Bonafantoni e uscita nel 1886 a cura della Società Alpina Friulana — dalle ingiurie del tempo e da troppe neglette cure nella conservazione. Il riato degli altri monumenti della Piazza che, prima di denominarsi nel 1866 al Gran Re, era stata detta del Vino e Confarrena, e l'innalzamento del Leone alato sulla monumentale colonna presso la fontana completarono i lavori di restauro del centro cittadino come tutt'ora appare.

L'antica pescheria

Dalla carne, al pesce. In seguito all'acquisto e alla sistemazione della piazza del Fisco, avvenuti nel 1869, essendo stata quindi demolita la vecchia tettoia che serviva ad uso mercato del pesce, questo mercato non ebbe più per anni un luogo stabile. Ma nel 1880 si provvedeva finalmente anche a questa necessità con l'adattamento di una tettoia nei fabbricati Picile sulla sinistra della roggia in via Zanon. Anche questo mercato si è spostato ai giorni nostri, nella nuova pescheria di via Paolo Sarpi.

Pure nel 1880 la città era dotata di uno stabilimento balneare pubblico a Porta Venezia.

CONFERENZE

Il naturismo

Sul naturismo tenne già una conferenza il prof. Angelo Spanio, Primario dell'Ospedale di Pordenone, il quale con profonda conoscenza dell'argomento e della letteratura naturista pose in rilievo i conflitti con dati e considerazioni scientifiche tre aberrazioni del naturismo: l'opposizione assoluta alla scienza nel campo terapeutico, il nudismo, il crudismo assoluto. Ma nel naturismo preso in senso ampio entra ogni cura razionale a base di aria, di sole, di acqua, di erbe. Questo aspetto illustrerà P. Roberto da Nove questa sera, alle ore 18, nella sala di via Treppo 3, svolgendo il tema: "Cio che di buono c'è nel naturismo".

CARROZZINE PER BAMBINI

tutti i tipi, tutti i prezzi

Ditta de Puppi - Mercatovecchio 37, Udine

STATO CIVILE DI UDINE

9 Aprile 1935 XIII

Nati: 2
Morti: 2
Matrimoni: 1

Nasce

Legittimi: Zuccolo Luigina di Eugenio. — Illegittimi: 1.

Morti

Baldini Ida di Anselmo di anni 26 casalinga. — Gigante Fabio di Antonio di anni 25 contadino.

Publicazioni di matrimonio

De Gobbi Arturo bracciante con Pitana Avonia casalinga. — Leonarduzzi Carlo impiegato con Not Giustina casalinga. — Altieri Giovanni capo squadra M.V.S.N. con Baldini Iva casalinga. — Modotti Giovanni ragioniere con Accossio Livia civile. — Guerrini Giovanni primo capitano con Sclausero Liliana civile. — Cecotti Giovanni meccanico con Lodoia Lina casalinga. — Nicandri Plerino commerciante con Flumiani Ida casalinga.

Matrimoni

Giovitto Francesco agricoltore con Magnan Maria casalinga.

Giovinetta investita e travolta da un carro

Ieri nel pomeriggio la giovinetta Elda Dell'Agnesse d'anni 14, dimorante in via Siracusa, transitava in bicicletta per Viale della Stazione diretta allo spaccio della Provvida. All'altezza dell'ingresso dello Scalo merci s'incontrava con un carro trainato da un cavallo, guidato da Giovanni Turchetti d'anni 44 da Lovaria, il quale, anziché mantenere la propria destra, si spostava verso la sinistra in modo da investire in pieno la giovinetta e travolgeva sotto le ruote. La Dell'Agnesse prontamente soccorsa è stata trasportata all'Ospedale ed ivi trattata a causa delle multiple e scorsezioni alla faccia, alle gambe ed alle mani, guaribili in 20 giorni salvo complicazioni. Il Turchetti, che al momento dell'incidente appariva allucido, è stato fermato dall'autorità di P. S.

Teatro Puccini

Ore 21.15 precise

Prima del dramma lirico

La sonnambula

di Vincenzo Bellini

Interpreti principali:

VITTORIO PISTOLESI basso

RINA GALLO TOSCANI mezzo soprano

Rina Pagliughi soprano

Giovanni Merlini tenore

ELENA PAGANI soprano

LUIGI SARDI basso

GIACOMO ELISEO tenore

50 professori d'orchestra

40 voci del coro

Un buon Caffè

Torrefazione Udinese Via MANIN 12

G. DE NARDO - Tel. 10-07

Assortimento fine Biscotti per The - Gâteaux - Confetti - Caramelle

vasto assortimento

stoffe novità

inglesi e nazionali

divise militari

tailleurs per signora

prezzi convenienti

Ferrara

Via C. Battisti, 9 (P. Garibaldi) UDINE

IL GIORNO

Calendario

7 aprile, domenica (97-369).
 S. Ermanno; S. Saturnino vescovo; a Nicomedia S. Cipriano e altri dieci compagni martiri; Martirio in Africa dei Ss. Epifanio, Donato e Rufino.
 Doniani. SS. Gennaro, Massima e Macaria, martiri africani; S. Concetta martire cartaginese; S. Asinello e Flegonte dei quali fu cenno S. Paolo nella sua lettera ai Romani; S. Dionisio, vescovo; S. Perpetuo, vescovo; a Perpetuo S. Redento, vescovo, del quale fu cenno S. Gregorio Magno; a Como S. Amazio, vescovo e conf.

Diario Sacro

Domenica di Passione: Vangelo: Gesù, calunniato dai nemici come peccatore ed indemoniato, smaschera la loro perfidia.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 5 e 55 m. Tramonta alle ore 18 e 57 m. Fasi lunari: mercoledì 10 c. P. Q.

Ripercorrenza storica

1860. - Giunse a Genova la notizia della sollevazione di Palermo. Nino Bixio e Francesco Crispi vanno a Torino per indurre Garibaldi a portarsi in Sicilia coi legionari e muovere guerra ai Borboni.

1861. - Si scopre una congiura cospirata dai borbonici per abbattere il nuovo Governo. Moti senza conseguenze a Napoli, Castiglione di Stabia e Vico di Capitanata.

1918. - Alcuni marinai austriaci sbarcano la notte del 6, tentano nella notte del 7 un colpo di mano nel porto di Ancona ma sono scoperti e catturati.

Il tempo

Probabilità. - Il tempo si manterrà perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con cielo nuvoloso e precipitazioni sparse, alquanto più accentuate sull'Appennino ligure e toscano. Sulle regioni meridionali persisteranno le condizioni di instabilità con regolari annuvolamenti e qualche rovescio sui rilievi appenninici. Venti da moderati a quasi forti generali sull'alta Italia, generalmente forti con raffiche fra libeccio e ponente sul bacino tirreno, moderati o quasi forti meridionali tendenti a ulteriore sfinimento. Temperatura stazionaria o in lieve aumento; mare agitato. Il Tirreno specie sull'alto bacino, ancora agitato gli altri mari con moto ondo in aumento.

La radio

Ore 20.45: «La mazurka blu», operetta in 3 atti di Lehar (Roma, Napoli, Bari). Ore radiofoniche del Guf di Milano, poi di violoncello di Cremona, commedia in un atto di Coppé (Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Bologna). «Le campane di Cornoville», operetta in 3 atti di Planquette (Palermo).

Segnalazioni estere. - Concerti sinfonici. Ore 21: Bruxelles I. Concerti variati. Ore 19.5: Berlino. Strassburgo; 20: Königsberg. Monaco; 20.5: Francoforte; 20.55: Hilversum; 21: Mosca; 21.10: Bucarest; 21.30: Budapest; 22: Stoccolma e Drottning; 22.15: Varsavia; 22.20: Hilversum e London Regional; 22.30: Breslavia; 23.40: Vienna.

Opere. Ore 19: Colonia; 20: Radio Parigi; 20.10: Lipsia; 24: Francoforte. «Operette». Ore 20: Bruxelles II; 20.40: Praga; Bratislava. «Soli». Ore 18.30: Bruxelles I; 19.20: Vienna; 20: Drottning; 20.20: Copenaghen.

Commédies. Ore 20.30: Lyon la Doua.

«Musica da ballo». Ore 18.45: Stoccolma; 21: Parigi P. P.; 22.30: Radio Parigi; 22.40: Bruxelles I. 22.45: Francoforte; 23: Copenaghen. Königsberg; 23.5: Varsavia.

Varié. Ore 20: Vienna.

Domani. - Ore 20.45: Programma Camerati per orchestra sinfonica (Roma, Napoli, Bari).

Ore radiofoniche del Guf di Firenze per musica da camera (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bologna). «Concerto della violinista Maria Fiol» (Palermo).

Farmacie di turno

Oggi e per tutta la settimana entrante saranno aperte con orario continuato le farmacie: Comessatti, via Mazzini; Beltrame, piazza Vittorio Emanuele anche con servizio notturno; Colutta, piazza Garibaldi.

In cucina

Fritto dolce. Strofinato dei pezzi di zucchero contro la scorza di limone, pestateli e sbatteteli con 3 tuorli d'uovo, tre cucchiaini di farina e un pizzico di cannella. Stemperate in mezzo litro di latte. Mettete a fuoco lento. Quando l'impasto è un po' denso, versatelo in una teglia unita di burro in modo che raggiunga l'altezza di un dito. Lasciate raffreddare, poi tagliate in forma di rombi; passate nell'uovo e nel pane grattugiato e friggete nel burro.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; frittata di vitello; contorni.

Domani. - Mattina: riso e pomodoro; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.

Sera: pasta asciutta; riso e patate; costole alla milanese; con formi.

L'entimema

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:
 Decapitazione. - Andare

Contro la tubercolosi

La diagnosi precoce

Si inizia oggi la «Settimana nazionale della diagnosi precoce» che, come abbiamo annunciato, si protrarrà fino alla prossima domenica. Ad illustrare gli scopi di questa nuova iniziativa, oggi alle 15 il Primario Medico dell'Ospedale Civile prof. Azio Varesco, parlerà ai medici friulani che converranno presso il Reparto Forlani.



1935 XIII
 GIORNATA DELLE
 DUE CROCI

La parte di Dick Johnson, al posto del tenore Vittorio Fulin, improvvisamente ammalatosi ieri sera, sarà sostituita dal tenore Cuneo che ultimamente ha cantato nella stessa opera ad Alessandria, suscitando vivaci applausi.

Domani, riposo e martedì riprenderà «Fanciulla del West».

A rettifica degli affissi e degli annunci pubblicitari resta dunque stabilire che stasera va in scena la «Fanciulla del West» invece della «Sonnambula».

«Il piccolo Balilla»

Fervono i preparativi

Duecento esecutori

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, seguendo il suo programma di educazione dei piccoli, si è fatto iniziatore di una rappresentazione dell'opera in tre atti di «Il piccolo Balilla».

Si tratta naturalmente di un lavoro di bambini fatto per bambini, un'opera leggera e vivace che il Maestro Rodolfo Corra, noto cultore di musica per piccoli, ha scritto dedicandola a Bruno e Vittorio Mussolini.

I lavori di allestimento e di preparazione procedono attivamente, sotto la attenta e scrupolosa direzione del M. Ricci che vuol dare a questa rappresentazione particolare e speciale rilievo. Infatti le scene originali, realizzate dal prof. Cecchi su bozzetti di Mario Bernardini, rispecchiano perfettamente l'ambiente carnio nel quale si svolge l'azione. I costumi, studiati e disegnati da Lea d'Orlandi completano a meraviglia i quadri e le scene. La prof. Corra divide con Marco Dabala e Piero Pezzè il difficile compito dell'istruzione dei piccoli attori nelle parti recitative, di canto e di ballo. Abbiamo voluto fare questi nomi di proposito per dire la serietà d'intenti che guida la preparazione dei duecento esecutori in miniatura ad una degna affermazione sul palcoscenico del «Puccini» alla sera di giovedì 25 aprile.

Saggi degli allievi dell'Istituto Musicale

Nei giorni 9 e 16 corrente alle ore 18, nell'aula magna del R. Ginnasio Licio (piazza Umberto I.), gli allievi dell'Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini» daranno pubblici saggi scolastici. Gli allievi sono preparati dal prof. Vincenzo Vitale per il saggio del 9 corrente e dal prof. Antonio Ricci per quello del 16.

La Sezione Arditi riorganizzata

Le iscrizioni

Il nuovo gagliardetto

Il Direttore della Sezione Arditi presieduto dal Segretario Federale, è venuto nella determinazione di riorganizzare la Sezione, provvedendo alle nuove iscrizioni. Invita pertanto tutti gli arditi a presentarsi nella sede sociale provvisoria, sita in piazza Vittorio Emanuele (Loggia San Giovanni) dalle 18.30 alle 19.30 dei giorni di martedì, giovedì, sabato e dalle 11 alle 12 della domenica.

Le iscrizioni saranno chiuse indogabilmente il 15 maggio p.v. dovendo provvedere per l'assemblea generale e per la consegna del nuovo gagliardetto che sarà offerto dalle Giovani Fasciste in occasione della celebrazione del 24 maggio.

Stasera: «Fanciulla del West»

Stasera, alle 21, prima di «Fanciulla del West» con il soprano Augusta Conato, il baritone Spartaco Marchi e il basso Vittorio Pistolesi.

Fra i lavoratori dell'industria

Problemi urgenti degli autisti

Il Capo Gruppo delle categorie trasporti, ha convocato il Direttorio del Sindacato degli Autisti. Aperta la discussione con un accenno alla situazione generale dell'ingrandimento e constatata la continua adesione dei lavoratori all'organizzazione - il camerata Marcati, ha esaurientemente illustrato alcuni aspetti del servizio mutualistico dando assicurazione che alcuni desiderata formulati dai lavoratori sarebbero stati proposti alla direzione dell'Enat.

Minuzioso ed attento è stato l'esame che riguarda la sistemazione del Sindacato Autisti il quale dovrebbe, secondo recenti disposizioni emanate in merito, suddividersi in tre Sindacati e più precisamente: linea, autotrasporti e rimessa. A tal uopo si è necessariamente fatto riferimento alla eventuale sistemazione salariale per i servizi di linea e di rimessa o molteplici, sono state le osservazioni di carattere tecnico utilissime per la preparazione degli elementi che dovranno essere raccolti per la stipulazione dei contratti.

La Fiera cavalli di San Giorgio

Concorsi e Mostre di selleria e carpenteria

Nei giorni 24 e 25 corrente si svolgerà in Braida Bassi la tradizionale Fiera cavalli di San Giorgio che riprende sempre più il suo fiorente sviluppo d'un tempo. Saranno indetti concorsi a premio per cavalli, selleria e muli ed una mostra di selleria e carpenteria.

I concorsi comprendono:

Categoria I - Cavalli fattieri pregati o seguiti da redde (con preferenza a parità di merito a soggetti nati ed allevati in provincia).

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria II - Puledri e puledre di 3 e 4 anni nati ed allevati in provincia.

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria III - Puledri e puledre di 2 anni nati ed allevati in provincia.

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria IV - Puledri e puledre di un anno nati ed allevati in provincia.

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria V - Fattieri pregati o seguiti da redde (con preferenza a parità di merito a soggetti nati ed allevati in provincia).

1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria VI - Muletti e muletto di un anno; Diplomi di incoraggiamento.

Categoria VII - Muli d'anno e sessi da 2 a 4 anni; 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Per i migliori gruppi di cavalli presentati da negozianti: premi rispettivamente di L. 150, L. 100, L. 50.

Saranno concesse indennità di viaggio, ricovero e foraggio gratuiti per tutti i cavalli e muli giunti da oltre 10 km. ed iscritti al concorso a mezzo dei direttori delle stazioni di monta equina entro il 20 aprile. Gli allevatori che vorranno prendere parte al concorso a premi, dovranno fare iscrivere i soggetti entro il 20 aprile a mezzo dei direttori delle stazioni di monta o dei veterinari incaricati, che rilasceranno uno scontrino da presentarsi in Braida Bassi.

E' assicurato l'intervento della Commissione Militare d'acquisto. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al «Comitato Fiera S. Giorgio» presso il Municipio di Udine (Telefono 1-47).

Nell'Associazione finanziari

La visita del vicepresidente nazionale

Ieri è stato nella nostra città il Vice presidente dell'Associazione Finanziaria in congedo col. Ferdinando Leone proveniente da Roma. Alla Legione della R. Guardia di Finanza il presidente dei finanziari in congedo, camerata Semintendi gli porse il saluto a nome dei finanziari. Il col. Leone espone quindi le direttive da seguire. La riunione - cui presenziavano ufficiali del Comando della Legione e militi in congedo - si è conclusa col «saluto al Duce».

Cronaca mesta

Imponente le onoranze rese ieri nel pomeriggio alla salma di Carlo Galanda sposato dopo tre giorni di malattia. Il corteo si è formato in via Vittorio Veneto all'imbocco di via Lovario; si notavano le corone inviate dal fratello Mario, dalla sorella Gisella e cognato Pietro, dalla zia Pina, dagli zii G. B. Zorzi, da Emilio e Ada, dalla famiglia Marzano, dalla famiglia Troian, dalla famiglia Caruzzi, dalla famiglia Marzano. Sulla carrozza funebre la corona dei genitori e sulla bara un fascio di fiori, omaggio della moglie e del figlio. Reggevano i cordoni gli amici: Francesco Cotterli, Rocco Troian, Leone Bastianello, Cesare Della Torre, Pietro Vigna e Luigi Zani. Nel corteo, molto numerosi gli accompagnatori e tra tutti la rappresentanza con gagliardetto del Sindacato Fascista Albergo e mensa, largamente rappresentata la classe degli esercenti. Le esequie sono state celebrate in Duomo con organo e canto.

Coniugati al padre e agli altri congiunti il nostro rinnovato cordoglio.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere a 49 anni il signor Romeo Lucchini.

Ieri, partendo dall'ospedale, alla salma sono state rese le estreme onoranze.

Pochi fiori per espressa volontà dell'estintore: soltanto quelli della famiglia del nipote Carlo e quelli della moglie e dei figli. Ai cordoni: m. Liberale, Sacchini, Barbini e Vendramini; questi ultimi operai della ditta Chiesa. Le esequie sono state celebrate con organo e canto nella Chiesa di San Francesco. Alla famiglia le nostre condoglie.

IL LOTTO

Estrazione del 6 Aprile 1935

Venezia 19 78 8 53 24

Bari 51 87 35 31 28

Firenze 85 78 48 79 59

Milano 28 41 18 5 81

Napoli 59 23 4 10 69

Palermo 68 72 51 20 15

Roma 32 84 80 58 40

Torino 6 53 74 17 2

Grandi Magazzini di Piazza dei Grani N. 3

UDINE

AI COMBATTENTI

sconto del 20 per cento

I nostri Magazzini attrezzati su base moderna, possono soddisfare ogni esigenza del pubblico, a prezzi convenienti.

Visitateci per gli acquisti di stagione e, nell'imminenza delle Feste Pasquali, troverete di tutto:

Stoffe per uomo e signora - Tessuti vari - Scarpe - Cappelli - Berretti - Ombrelli - Articoli di abbigliamento personale e di arredamento per la casa

ALCUNI PREZZI

1 taglio vestito uomo, misto lana con fodere L. 25. -

1 vestito signora, seta pura, m. 4 (Bourrette) L. 10. -

1 paio scarpe uomo, basse L. 18.90

1 paio scarpe signora L. 17.90

1 cappello uomo, misto moderno L. 8.90

1 berretto uomo L. 1.90

1 ombrello uomo o signora L. 4.90

CORREDI da SPOSA

Panni e stoffe assortite per tutte le divise militari - Saglie per vestiti da ferrovieri - Divise per guardie campestri - Bandiere nazionali in lana e cotone di tutte le misure.

La Fiera cavalli di San Giorgio

Concorsi e Mostre di selleria e carpenteria

Nei giorni 24 e 25 corrente si svolgerà in Braida Bassi la tradizionale Fiera cavalli di San Giorgio che riprende sempre più il suo fiorente sviluppo d'un tempo. Saranno indetti concorsi a premio per cavalli, selleria e muli ed una mostra di selleria e carpenteria.

I concorsi comprendono:

Categoria I - Cavalli fattieri pregati o seguiti da redde (con preferenza a parità di merito a soggetti nati ed allevati in provincia).

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria II - Puledri e puledre di 3 e 4 anni nati ed allevati in provincia.

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Sez. B. tiro leggero e sella: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.50; 10. L. 0.25; 11. L. 0.10; 12. L. 0.05; 13. L. 0.02; 14. L. 0.01; 15. L. 0.005; 16. L. 0.002; 17. L. 0.001; 18. L. 0.0005; 19. L. 0.0002; 20. L. 0.0001.

Categoria III - Puledri e puledre di 2 anni nati ed allevati in provincia.

Sez. A. tiro pesante rapido: 1. premio L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25; 5. L. 10; 6. L. 5; 7. L. 2; 8. L. 1; 9. L. 0.5